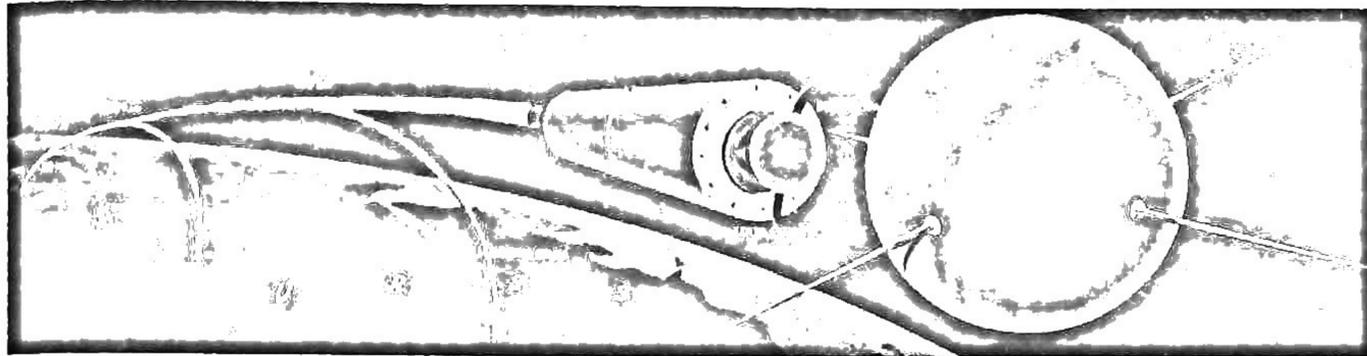


# LALOTTA

## SATELLITE ARTIFICIALE: giorno 6

Venerdì 4 ottobre 1957, data memorabile: La scienza varca i confini dell'infinito  
La terra ha il suo primo satellite - Nuove prospettive di progresso per l'umanità



Questo disegno illustra come è avvenuto il lancio del satellite artificiale sovietico, che a quanto ci è dato sapere, si è effettuato attraverso la proiezione di un poderoso missile, in tre tempi. Infatti il missile, destinato al lancio della piccola «luna», era composto di tre parti, tre «stadi»: lanciato dal cuore dell'URSS, a 60 chilometri di altezza si è staccato il cono del primo stadio; a duecento chilometri il guscio del primo stadio, vuoto di carburante, staccatosi precipita mentre il secondo cono continua la sua corsa; a 480 anche questo cade dopo che si staccato il terzo cono che contiene la sfera del satellite; a 800 chilometri la palla della «luna» artificiale, con le antenne trasmettenti, a sua volta si stacca dalla terza e ultima parte del missile. Il satellite ha cominciato così la sua corsa attorno al nostro globo. E' appunto in quest'ultima fase che si è verificato che il guscio del terzo stadio, preso nella scia del satellite, abbia cominciato anch'esso la sua corsa ed è proprio questo cono (di grandi dimensioni rispetto alla palla) che è stato avvistato dalla terra.

Il 4 Ottobre 1957 passerà con molta probabilità alla storia come una data memorabile: la data dell'inizio di un'era di nuove, prodigiose conquiste, di nuove e più luminose vittorie della scienza. Col lancio del «satellite artificiale» l'uomo varca i confini dell'infinito e si appresta all'esplorazione dello spazio. La scienza ha arricchito con questa operazione la con-

scienza umana e dà all'uomo nuovi, meravigliosi strumenti per il progresso.

Il satellite, lanciato dall'URSS alle 22.05 (ora italiana) di venerdì scorso ruota ancora, trascinandosi a distanza il guscio del «terzo stadio» (cioè l'ultima parte del missile intercontinentale che è servito per il suo lancio) attorno alla terra, continuando a trasmettere i dati scientifici attraverso le speciali apparecchiature di cui è dotato.

La Terra ha così il suo secondo satellite. Regerà ancora per molto, nella sua corsa fantastica, attorno al nostro globo? Continuerà ancora per molto tempo a comunicare con la Terra? Cosa rivelerà? Le domande che si pongono ora sono infinite ma tutte avranno una risposta. E un giorno sarà comune a tutti il significato, l'importanza e la stessa storia di questa singolare, modernissima ed affascinante invenzione del genio umano.

Per ora ci basti ammirare questo mirabile frutto della scienza, rivolta al bene dell'umanità, ed una volta tanto, in questi ultimi tempi, non apportatrice di sconforti e temibili nuove dolorose prospettive di guerra e di sterminio.

Ci piace riportare le parole di uno studioso, di uno scienziato italiano, il compagno professore Carlo Castagnoli, dell'Istituto di Fisica di Roma, noto per aver contribuito insieme ad Arnaldi,

Cortini e Franzinetti all'individuazione dell'antiprotone:

«Molti passi in avanti su questa strada sono stati compiuti negli ultimi anni, dalla conferenza di Ginevra ad oggi, forse più tra gli scienziati di tutto il mondo che tra i politici. Ed è per questo che sottolineiamo la stretta di mano tra gli esperti americani e quelli sovietici dopo l'annuncio dato ieri sera alla conferenza geofisica di Washington. Solo cinque anni fa invece, in un libro americano sui satelliti artificiali si poteva leggere: «Gli USA dovrebbero immediatamente

impegnarsi in un vasto programma per assicurare all'Occidente la superiorità nello spazio, in quanto una spietata potenza che dispone di una base nello spazio potrebbe asservire tutti i popoli della Terra».

Agli scienziati sovietici va riconosciuto un grande merito, che premia uno sforzo tecnico ed organizzativo di enorme portata. Quando si pensi poi al livello scientifico e tecnico del loro Paese solo quarant'anni fa questo successo appare ancora più meritato.

«Noi non ci sentiamo per questo di chiamare «luna rossa» il nuovo satellite. Gli scienziati sovietici hanno voluto eseguire il lancio nel quadro di una delle più importanti forme di collaborazione scientifica internazionale, l'anno geofisico, forse per sottolineare il più sostanziale degli aspetti del loro risultato: che cioè la potenza della tecnica è tale oggi, e i risultati conseguibili così gravidi di conseguenze e che solo uno spirito di collaborazione tra tutti i Paesi può permettere un ulteriore pacifico progresso».

## La protesta dei cittadini e dei lavoratori per l'attacco alla Repubblica della libertà

Espressa la solidarietà dei socialisti bolognesi al popolo di S. Marino ed al PSS - Il comizio alla "Farnese", di Bologna

L'attacco democristiano sostenuto, con la complicità delle altre forze conservatrici italiane, ai danni della piccola, libera Repubblica di San Marino non può non aver indignato chi crede nei valori della democrazia, della onestà politica, nello stesso buon senso. La procedura con la quale si attua contro questa offensiva Repubblica montanara un ferreo blocco armato e con la quale si dà corda ad una cricca di rivoltosi e di secessionisti, inspiro drammaticamente una situazione che avrebbe altrimenti trovato la sua normale soluzione attraverso libere elezioni regolarmente bandite, non può non offendere l'animo e la sensibilità dei cittadini italiani.

I termini della questione di San Marino sono ormai noti e si possono comunque così riassumere: la minoranza democristiana e s.d. del Consiglio Grande e Generale di quel minuscolo Stato d'assoluta democrazia e la sinistra, maggioranza a causa del tradimento di sei consiglieri eletti nelle liste dei partiti operai, si è auto-proclamata governo legittimo mentre quello vero, tutte le dimissioni di quei suoi consiglieri e considerata la crisi aperta così nel suo seno, bandisce nuove elezioni per il 3 novembre prossimo. Il governo italiano, seguito a ruota dagli Stati Uniti, non estraneo alla faccenda, riconosce subito, prima ancora che gli stessi cittadini della Repubblica del Titano ne siano a conoscenza e prima ancora che sia effettivamente completato, questo governo attraverso un triplice blocco di consensi della Repubblica, impedendo il libero svolgimento e le comunicazioni con

l'esterno. Il governo fantoccio del «capannone», così come subito il popolo sammarinese ha definiti i quattro gatti annidati sotto la tettoia di una fabbrica in costruzione, vicinissima alla frontiera, viene continuamente aiutato dal governo italiano mentre a quello legittimo, che nel frattempo si è appellato all'ONU affinché invii a San Marino un suo corpo di polizia, vengono tolti i contributi che lo Stato italiano deve mensilmente versare allo Stato del Titano, per trattato. Inoltre al «governo del capannone» vengono dati carabinieri, armi e mezzi per il suo rafforzamento.

L'indignazione nel Paese è enorme: in tutte le città d'Italia ordini del giorno di protesta vengono stilati ed approvati da assemblee di lavoratori e di cittadini. Comizi di solidarietà col popolo sammarinese e di protesta per l'atteggiamento del Go-

verno italiano vengono tenuti nei centri operai e nei riunioni delle città italiane. Centinaia di telegrammi vengono spediti al Governo democratico di San Marino incoraggiandolo a perseverare nella difesa dei suoi diritti cancellati da una minoranza di faziosi, ed al nostro Governo di protesta per la spacciata ingerenza nelle questioni

interne del piccolo Stato appenninico.

La direzione del Partito Socialista Italiano ha espresso, in un suo appello, la protesta ferma e decisa per la violazione delle regole democratiche e per l'assedio fatto al pacifico governo di San Marino. La Federazione bolognese, dal canto suo ha fatto affiggere un giornale murale nel quale stigmatizza il fatto ed esprime la solidarietà dei socialisti bolognesi al popolo ed ai democratici sammarinesi. Anche un telegramma è stato inviato al Partito Socialista Sammarinese dalla Federazione socialista bolognese.

Attestazioni di solidarietà sono state inviate alla Reggenza di San Marino dalla Giunta Provinciale e dalla Giunta Comunale di Bologna, che pure hanno inviato telegrammi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri italiani deplorando l'ingerenza negli affari interni della Re-

pubblica del Titano. La segreteria della CCdL di Bologna ha spedito un telegramma di solidarietà ai sindacati sammarinesi mentre un messaggio analogo è stato inviato dalle Cooperative bolognesi di Consumo Un o.d.g. comune è stato firmato dalle Segreterie provinciali del M. G.S. e della FGCI, i lavoratori dell'Officina del Gas, i dipendenti socialisti e comunisti dell'Amministrazione provinciale, le maestranze del Molino Cortivella, l'ANPI e numerosi altri organismi hanno comunicato alla Reggenza democratica di San Marino la loro solida adesione nella lotta per la indipendenza e la libertà minacciate.

Anche la Federcoop ha telegrafato alla Presidenza della Repubblica italiana, mentre lavoratori di industrie e di aziende cittadine hanno espresso la loro solida appoggio al popolo sammarinese duramente colpito dalla famosa opera dei d.c.

La Camera del Lavoro ha lanciato, con grande successo, a Bologna una vittoriosa manifestazione tra i lavoratori per tornare alla parsimonia di San Marino antisocialista e medievale di cui manca a causa del blocco stretto alle frontiere, raccogliendo generose offerte.

Manifestazioni si sono svolte e si svolgono con la partecipazione di socialisti per San Marino: alla Sala Farnese, a Bologna esse hanno parlato i comp. prof. Alici e Carlo Badini per il PSI, martedì sera, a Monte San Pietro esse alle ore 20 di mercoledì ha parlato il Vice sindaco di quel Comune, il compagno Tommaso Venturi. Venerdì sera alle 20.30, a Imola ed a Castel San Pietro si svolgeranno analoghe manifestazioni popolari. Parleranno rispettivamente i compagni Dello Bonanni, Assessore Provinciale e Imola ed Alfredo Giovanardi, Segretario della C.d.L. imolese, a Castel San Pietro.

LA DIREZIONE DEL P.S.I.

A pagg. 4-5

### CANALI E AUTOSTRADE PER IL "TEXAS" ITALIANO

I ricchi giacimenti petroliferi e il petrolio industrializzeranno l'Emilia-Romagna - Nuove strade e vie d'acqua per una regione operosa.

Servizio di SAURO ONOFRI

## La carta d'identità della "Seconda Luna,,

Ecco i dati a conoscenza o presunti del satellite sovietico:  
LANCIO: Venerdì da una base segreta mediante razzi multipli che gli hanno impresso la sua orbita.  
GRANDEZZA: 38 centimetri di diametro.  
PESO: 83,6 Kg., ossia nove volte il peso del satellite che viene costruito negli Stati Uniti.  
ALTITUDINE: 980 Km.  
VELOCITA': 30 mila chilometri all'ora, e ruota attorno alla Terra in un'ora 36 minuti primi e 2 secondi, secondo i dati sovietici.  
FORMA: Non precisata, ma presumibilmente rotonda.  
CONTENUTO: Stipulanti radio e forse strumenti atti a fornire dati scientifici sulle condizioni dell'alta atmosfera.  
ORBITA: Non precisata dall'U.R.S.S., ma calcolata dagli esperti in altri Paesi come diretta da Ovest ad Est con una inclinazione di 65 gradi sud rispetto al piano dell'Equatore il che lo porta ad intervalli sul territorio degli Stati Uniti.  
RILEVAMENTO: Segnali radio raccolti da numerosi posti d'ascolto professionali e da radio amatori, su lunghezza d'onda corta. Il satellite trasmette segnali analoghi a quelli di «occupato» sulle reti telefoniche di numerosi Paesi, tra cui l'Italia, su frequenze di 20.065 e 40.062 megahertz che corrispondono a lunghezze d'onda certa di 15 e di 7,5 metri.  
VISIBILITA' (con strumenti ottici e telescopi): Notizie contrastanti. Gli scienziati giapponesi segnalano di averlo avvistato mediante telescopio. Anche gli scienziati americani affermano di aver scorto il satellite. Tuttavia l'osservatorio astronomico di Cambridge, nel Massachusetts, ritiene che il satellite ruoti nella zona d'ombra del sole e quindi non sia possibile scorgerlo dalla Terra.  
SCOPO DEL LANCIO: Raccolta di dati sullo spazio. Presumibilmente trasmettendone alcuni ai posti d'ascolto sovietici mediante segnali in codice.  
DURATA DEL SATELLITE: Potrà continuare a ruotare per giorni oppure per settimane. La disintegrazione (a cui si prevede avverrà non appena la sua velocità di rotazione diminuirà facendo scendere il satellite negli strati più densi dell'atmosfera terrestre).

## IL PSI AI CONTADINI D'ITALIA

Ecco il testo dell'appello lanciato ai contadini italiani dalla Direzione del PSI dopo il rigetto alla Camera della proposta socialista per l'esame dei Patti Agrari.

«Lavoratori, contadini, la maggioranza democristiana, alleata alla destra monarchica e fascista e con la compiacente astensione dei socialdemocratici, ha respinto alla Camera dei Deputati la

proposta socialista di completare SUBITO l'esame del progetto di legge sui patti agrari. Questa decisione, al di fuori di ogni manovra, indica chiaramente la Democrazia Cristiana quale responsabile della mancata approvazione della riforma contrattuale, che con la sua realizzazione garantirà nella campagna più libertà, più giustizia, più democrazia. I socialisti, nonostante

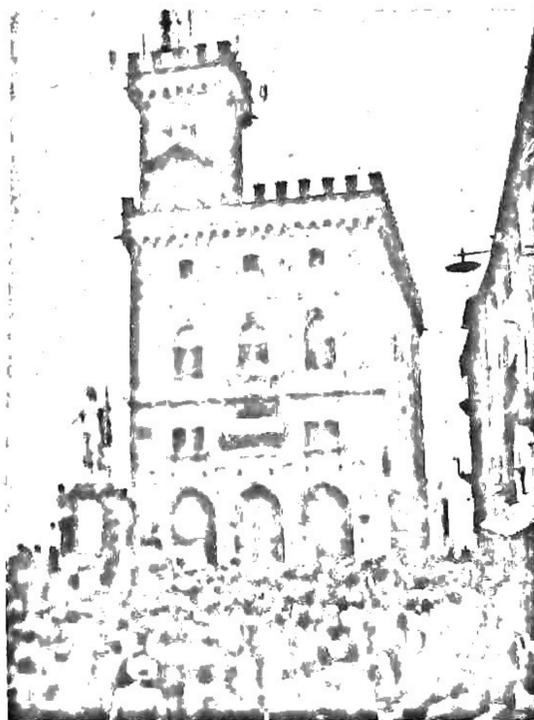
questo voto della Camera, sono convinti che la vostra azione unitaria può creare nuove e migliori condizioni per ottenere la riforma dei patti agrari con la giusta causa permanente.

Il P.S.I., fedele agli impegni assunti, porterà nel Parlamento e nel Paese questa lotta, sicuro del vostro solido appoggio».

# LA PROTESTA POPOLARE per l'attacco a S. Marino



Poco più di tredicimila abitanti, qualche dozzina di militi, un gruppetto di gendarmi, un pacifico Governo. Per questo minuscolo Stato si è sollevata una delle più feroce campagne propagandistiche d. c.



Il popolo sanmarinese, stretto attorno al suo vero Governo, ascolta la parola incitatrice della Reggenza.

Martedì sera alla Sala Farnese ha avuto luogo imponentissima la manifestazione organizzata dalle federazioni del PSI e del PCI, in segno di solidarietà con la Repubblica di San Marino. Dopo brevi parole del consigliere prov. prof. Alvisi che presideva la manifestazione hanno preso la parola gli oratori uffi. tali: Carlo Badini per il PSI e Giorgio Scarabelli per il PCI.

Il compagno Badini, ha detto «che la politica del ministro Zoli nei confronti della vicina Repubblica rappresenta una indebita ingerenza negli affari interni dell'antico e libero Stato amico. Siamo qui per ricordare che quanto ha voluto la Democrazia Cristiana è una pagina di vergogna nella nostra storia. Siamo qui per affermare la nostra decisa volontà di socialisti e di democratici ad agire in Parlamento e nel Paese perché sia salvaguardato il diritto del popolo sanmarinese — e con esso del nostro e di tutti i popoli — a scegliere i governanti e gli ordinamenti che essi preferiscono».

Passando all'esame del comportamento della Democrazia Cristiana, il compagno Badini ha detto «Castoro hanno uno strano modo di intendere la democrazia. Essi riducono questa ad una funzione puramente strumentale e di parte, per cui gli stessi atti politici sono democratici e totalitari a seconda di chi li compie. Se l'iniziativa parte da loro, tutto si può giustificare perché quanto si compie avviene nel nome della democrazia. Se invece parte dai propri avversari allora le cose cambiano e vediamo questi campioni della democrazia a senso unico strillare come tante oche alle libertà offese, alla democrazia calpestata e così via dicendo».

Nei socialisti abbiamo della democrazia un ben più alto concetto e nel giudicare degli atti di un governo o di



Il comp. prof. Giacomini, Reggente e Ministro degli Esteri della Repubblica di S. Marino, parla ai cittadini dal Palazzo del Titano.

un gruppo dirigente non ci preo supiamo già di conoscere se chi li compie è un nostro amico oppure no, cerchiamo di andare alla sostanza delle cose, di vedere cioè se quella iniziativa è lecita oppure no. Episodi antichi e recenti stanno a confermare questa posizione che oggi consente a noi di porre in stato di accusa la doppiezza democristiana e la brutalità del suo intervento negli affari della Repubblica di S. Marino».

Il compagno Badini ribadisce quindi la volontà dei socialisti di dare alla lotta politica un contenuto di sviluppo pacifico e ricorda che la politica del PSI è unitaria nel mezzo, democratica nel fine.

Il compagno Badini ha concluso affermando che lo obiettivo dei socialisti è quello di creare le condizioni per un comune denominatore nella lotta per impedire un secondo 18 aprile fra tutte le forze dell'opposizione.

# LA NOSTRA INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLE LAVORATRICI

## Alla Hatù e alla Manthel di Casalecchio la Convenzione di Ginevra è ignorata

Se ci si vuole fare un concetto obiettivo dell'entità e della natura di un dato problema, bisogna ricercarne l'essenza per poi risalire fino ai dettagli di superficie. Questo principio, applicato all'esame delle condizioni di vita delle lavoratrici nelle fabbriche, porta subito ad individuare nella mancata applicazione della Convenzione di Ginevra, una delle cause principali di grandi difficoltà economiche e di tutta una situazione di disagio che un assurdo stato di inferiorità, che costituisce uno dei maggiori anacronismi della nostra vita nazionale, causa alle lavoratrici.

La Convenzione di Ginevra, infatti, sancisce che a parità di lavoro prodotto vi sia parità di retribuzione; ma nella pratica, com'è facile dimostrare la Convenzione stessa non esiste.

All'Hatù di Casalecchio, ad esempio, uno dei complessi del Gruppo Maccaferri, che impiega 197 dipendenti di cui 162 donne e in cui si producono articoli di gomma come tettarelle, profilattici ecc., le lavoratrici percepiscono una paga inferiore a quella degli uomini; e se si considera l'agilità, propria della mano femminile per tali mansioni, che permette di produrre una quantità di lavoro assai superiore a quella che potrebbe essere prodotta da un operaio, vediamo subito che l'applicazione del principio della parità di salario, a parità di lavoro prodotto, acquista un valore ancora più evidente.

Sempre all'Hatù, per esempio, accade anche che donne che percepiscono un salario di 1.a categoria non abbiano poi la corrispondente qualifica a causa di cambiamenti di reparto avvenuti spesso volte in seguito all'adesione a scioperi, attuati magari nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto nazionale, o avvenuti in relazione alla palese appartenenza a partiti di sinistra. Nell'ambito dei servizi sociali, rimaniamo, almeno in gran parte, sul piano delle apparenze, colorito, ma altrettanto inefficace di quello delle buone intenzioni che restano sempre tali di cui, com'è noto, è persino lastricato l'inferno: alludiamo alla sala di allattamento che c'è, ma essendo estremamente scomoda per la distanza, non viene utilizzata per cui è come se non ci fosse. Come si vede, la Convenzione è lontana dall'essere una realtà operante.

Quello che è però da rilevare, è che se ci si può meravigliare relativamente della conoscenza limitata della Convenzione n. 100 in campo maschile, non ci si può non stupire di una situazione analoga esistente nel settore più direttamente interessato e che ne può ricavare i più grandi benefici; quello femminile.

Vi sono infatti molte compagnie che non sanno neppure cosa sia, cosa contenga, quali basi ponga nel quadro della lotta politica che svolge il Partito per l'emancipazione della donna, figurarsi poi se queste lavoratrici possono fare di un simile documento un'arma di lotta attuale ed efficace!

Abbiamo detto che questo non vale solo per l'Hatù, ed in realtà anche alla Manthel, fabbrica di Casalecchio che produce argenteria e che impiega 114 dipendenti di cui 52 donne, la situazione è analoga, per non dire peggiore, visto che in essa peggiori sono le condizioni a cui sono sottoposte le lavoratrici.

Infatti alla «Manthel» le donne compiono un lavoro che qualitativamente e quantitativamente è uguale a quello degli uomini, com'è provato dal passaggio da un repar-

to e da un lavoro all'altro indifferentemente, mentre è diverso il salario. Ecco pertanto il fatto che vi siano donne che non sappiano neppure cos'è la Convenzione o che ne abbiano appena una vaga idea, riveste, dove esistono condizioni analoghe a quelle della Manthel (ed è la stragrande maggioranza dei casi) superiore gravità che non altrove.

I lavoratori di questa fabbrica hanno compiuto numerose lotte, molte delle quali coronate da successo, come ad esempio quella che ha portato alla conquista del diritto ad un uguale premio di produzione a favore di tutti

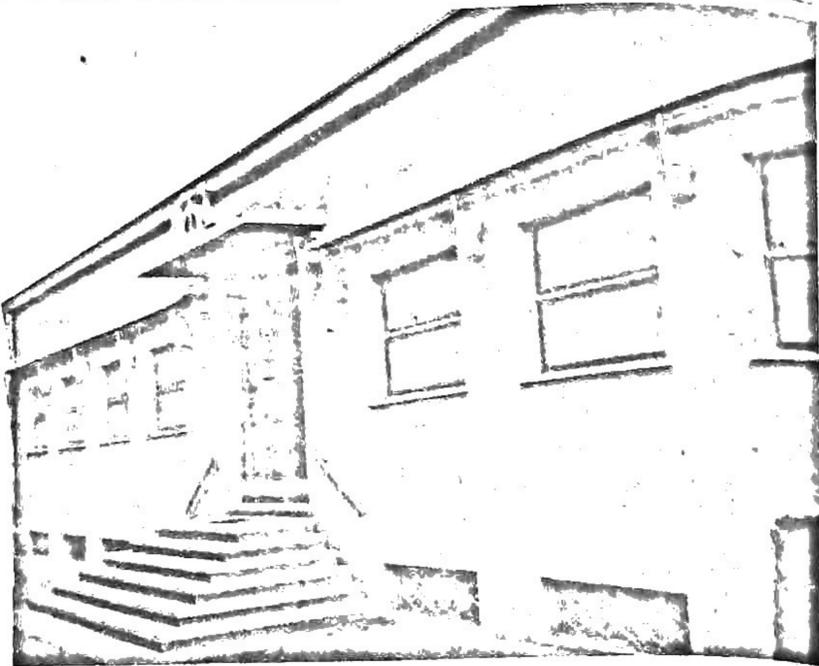
di LUCIANO  
BARBIERI

I dipendenti, impiegati ed assistiti compresi.

Sono questi risultati che stimolano ad andare avanti, a non piegarsi, nella serena coscienza che si rivendica solo ciò che è giusto e onesto.

Ma a proposito di rivendicazioni, vorremmo a questo punto aprire una breve parentesi allo scopo di mettere in evidenza certi nostri dubbi sulla validità di quanto va adducendo la Direzione del Manthel circa la pretesa impossibilità di venire incontro alle giuste richieste di aumenti di salario che i lavoratori, pressati dal vertiginoso ascendere del costo della vita hanno posto sempre inutilmente: alludiamo a quella situazione di mercato nettamente sfavorevole dietro la quale si trincea la Direzione del Manthel e che sarebbe appunto l'insormontabile ostacolo al poter concedere aumenti.

Noi non dubitiamo della contrazione delle vendite, del-



Alla fabbrica Manthel di Casalecchio la Convenzione di Ginevra è assolutamente sconosciuta.

la aumentata concorrenza e di cento altri fattori che caratterizzano tutta una situazione di crisi che ha investito la vita nazionale. Il guaio è che ci risulta che gli unici a risentire veramente della crisi sono i lavoratori, non la Direzione della Manthel che ha anzi migliorato le sue entrate.

Infatti, se è vero che il prodotto finito veniva ieri fatturato a L. 35 il grammo e oggi a L. 30, con una perdita, rispetto alle entrate precedenti, corrispondente al 15% circa, è altrettanto vero che in compenso è aumentato nel processo di lavorazione dei materiali dei clienti il «calo» dei materiali stessi, che si traduce in un vantaggio globale in percentuale del 33 per cento circa. Come si vede i lavoratori della Manthel hanno doppiamente ragione di far valere i loro diritti. E se questo è giusto per gli uomini, ben maggiormente valeore assume per le lavoratrici sulle quali grava pesantemente l'addizionale di salari inferiori, di attività spesso in

contrasto con le esigenze fisiologiche del loro organismo, l'addizionale di una quasi invecchiata mancanza di considerazione o addirittura di rispetto e di molte altre cose che caratterizzano negativamente la vita di fabbrica e che sono purtroppo ben note alle nostre operai. Di qui la necessità per tutte le compagnie di stare più vicine al Partito non solo con la loro affettuosa adesione, non solo nel momento di tracciare la croce sul suo simbolo nella scheda elettorale o nel momento di sottoscrivere per l'Avanti!, ma seguendo giorno per giorno il Partito nella sua battaglia, che è anche battaglia per l'emancipazione femminile.

E la Convenzione di Ginevra, alla stipulazione della quale il P.S.I. ha così grandemente contribuito, è certamente uno dei più validi strumenti da utilizzare nella lotta per il trionfo dei diritti della donna.

## Attività di partito

Domenica prossima, a Mercatale (Ozzano Emilia) si svolgerà la Festa dell'Avanti! Alle ore 16 l'assessore provinciale Dello Bonazzi parlerà ai convenuti.

Una conferenza sul tema: «La situazione politica attuale e la crisi dello Stato liberale tradizionale» sarà tenuta, venerdì 11 ottobre prossimo, dal comp. avv. Pietro Crocioni, assessore del Comune di Bologna, alle ore 20.30, nella Sala Sirenella in via S. Donato, 99, a cura della sezione «Benfenati» del PSI.

### AUGURI

I socialisti del NAS Cooperativa Muratori di Imola inviano al compagno Adolfo Sormani degente in Ospedale gli auguri di una pronta guarigione. La redazione si associa.

## AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

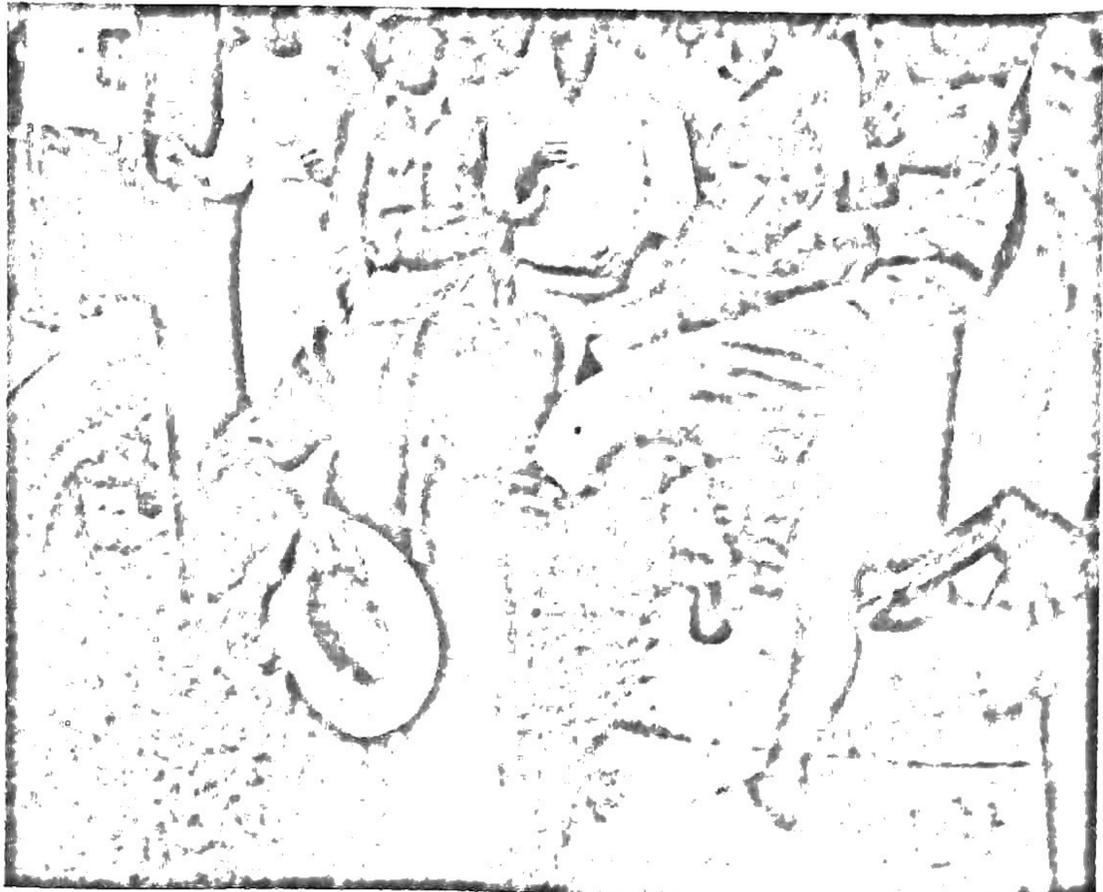
Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

# RAZZISMO A LITTLE ROCK



Il razzismo riaffiora negli Stati del Sud dell'USA. In occasione della riapertura delle scuole si sono scatenate a Little Rock, nell'Arkansas, violenze contro i negri. Il governatore di quello Stato, Faubus, si è opposto alla nuova legge per l'integrazione razziale, rendendo necessario l'intervento delle forze armate federali, divenendo così il portabandiera del razzismo «yankee». Il famigerato Ku-Klux-Klan si fa nuovamente vivo nel Maryland mentre in tutto il Sud degli Stati Uniti si scatena la propaganda razzista. Persino le prestazioni artistiche dei negri vengono evitate come nel caso del famoso trombettista Armstrong, boicottato alla radio.

## LA LOTTA

Settimanale italiano del PSI  
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:  
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2396

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
MELA - Via Poeto Gattari 4 - Telef. 32.60

Per inserzioni prezzi da convenirsi

SPEDIRE IN ABBON. POST. - G. B.

Abbonamenti: Annuale L. 1.500  
Semestrale L. 700  
Una copia L. 30 - Annullato L. 30

S. I. E. S. - BOLOGNA

# Le colpe dei padri

Non avevo quindi anni quando mio zio, ritornando una sera più sbionzo del solito, dopo avermi battuto sulla schiena ancora dolente per i colpi del giorno avanti, mi disse, buttandomi in faccia lo alto saturo d'alcool: «Ora te ne andrai fra la gente!».

Era un tipo violento mio zio e la mano l'aveva pesante oltre ogni dire e poiché era attono di chiamare la schiena sotto le sue pretese e il mio carattere ancora non era stato domato, gli rigettai sulla faccia un «Me ne andrai fra la gente!» che non ammetteva commenti. E prese le mie due cose e battutele in una valigia che ne andai in quella sera stessa.

Presi così a girovagare l'Italia, solo, senza amici, come una bestia. Feci molti mestieri, vagando, e benché i miei padroni pretendessero tutti molto da me purtuttavia il mio corpo si sviluppò forte e sano. Placqui alle donne e mi abituai presto ad esse, ed era in me qualcosa più della passione sensuale e m'andava rammentando i primi anni della mia infanzia. Poi m'avvidi di non essere solo a soffrire sulla terra, me ne resi conto presto e ciò contribuì ad alleviare



Disegno di Lorenzo Ceregato

rablio ed essa se ne accorse. Chiuse il libro, un po' sorridendo, poi mi guardò. «Spogliati» le dissi. Essa si alzò e si spogliò.

Ci acciammo nel suo piccolo letto ed io feci per stringerla a me.

«Aspetta — disse — voglio raccontarti un po' della mia storia. So che l'ascolterai con piacere». Poi essa cominciò: «Mio padre era un professore di musica. S'ammogliò sul tardi, verso la quarantina; io sono la sua unica figlia. Mi sembra però d'aver avuto due padri: fino ai tredici anni una dalla buona faccia, rassa, con occhi grandi e chiari. Suonava il violino in un modo meraviglioso... Poi cambiò, dopo la morte della mamma, così questa che avvenne all'improvviso, mentre io ero in villeggiatura. Rammento bene: tornai a casa e la mamma non c'era più e il babbo era un altro uomo».

L'Eva raccontava lentamente, sottovoce, e il desiderio che era in me era sparito come ghiaccio sul fuoco. Le sue parole mi rammentavano la neve che fuori scendeva a larghe falde e mi pareva d'esser tornato bambino. Sospirava profondamente, sochiudendo gli occhi.

«Era un altro uomo: si lasciò crescere la barba, divenne rubbioso, nascose i chiari occhi dietro lenti affumicate e prese ad ubriacarsi. Veniva a casa la notte, spesso in compagnia di donne giovani, e si metteva a suonare il violino. Emetteva dei suoni strani e lamentevoli ed io allora mi svegliavo e piangevo. Egli mi picchiava forte e voleva che mi riallormentassi. Invece me ne rimanevo sveglia ed ascoltavo. Il babbo non suonava più come una volta ed i suoni mi sembravano più neri delle tenebre ed io n'ero spaventata. Ogni notte erano don-

ne diverse che venivano nella nostra casa e ridevano, mentre il babbo suonava il violino. A volte qualcuno di esse veniva da me ed allora il babbo montava su tutte le furie e la batteva. Poi il babbo morì, dopo soli sei mesi dalla morte della mamma...».

L'Eva tacque, rinchiodando il capo. Essa ora giaceva su un fianco ed io vedevo i suoi piccoli seni pendere malamente da una parte ed agitarsi al-

fannosamente. Mero del tutto volutato d'ogni desiderio e la guardavo con pietà. Dissi, come seguendo un pensiero che correva entro di me: «Sì, sì, i nostri padri...» «Già, i padri hanno manciato le frutta acerbe ed ai figli alligano i denti. Chi è stato a dire così? L'ho dimenticato?».

Poi Eva alzò le braccia lentamente, mise le mani fra i suoi capelli che si sciolsero sulle spalle ed io rimasi sorpreso di vederli così abbondanti e magnifici. Poi, come una maschera, cadde la sua espressione quando disse ancora: «Oh, Dio, amare, amare... La vita è così tremenda, una desolazione se non c'è l'amore...». E poi: «Oh, io so di non essere bella, ma ho tanta voglia d'amare. Mi ci sono preparata, come una credente si prepara a ricevere il suo Dio. E so amare, o sì, so amare...». Sentii le sue braccia sottili allacciarmi il collo e i suoi seni flaccidi posare sul mio petto. Ma il pensiero mio era lontano e vedeva le colpe del padre dell'Eva e ripeteva: «...ai figli alligano i denti». Certamente anche i miei denti «alligavano», s'era vero che mio padre, peccando, era morto e che non avevo ancora undici anni.

(Continua)

## DUE DOPOGUERRA A CONFRONTO

# BOLOGNA regno delle tenebre

Così definiva la città delle due torri un giornale del 1919 per la scarsità dell'illuminazione - Un decreto contro i 'cappuccini', - Imperversa la 'spagnola',

II.

I costumi sono talmente scaduti, tanto che il sostituto Procuratore Generale cav. Giuseppe Franchini, in un suo esposto per l'inaugurazione dell'anno giuridico, il 7 gennaio 1919, avvertirà che il numero degli infanticidi è preoccupante, come pure era in aumento il numero degli aborti procurati, tanto che il Franchini si chiedeva se a ciò avessero contribuito le disposizioni restrittive adottate per l'accoglimento degli infanti negli ospizi.

Per dare un'idea di come andavano le cose e su ciò che bolliva in pentola, basterà un esempio: In via Cararie 1, i muratori, dovendo riparare una conduttura di una latrina, trovarono, il 3 aprile 1918, un neonato fatto a pezzi. Fu accusata del crimine una cameriera che confessò di avere abortito e di avere gettato nel gabinetto il feto. Ricercando ancora, i muratori trovarono effettivamente il feto in parola. L'infanticida invece era una serva abitante nello stabile. Queste due madri snaturate

non avevano rapporti: solo per una fatale coincidenza avevano ricorso, quasi contemporaneamente, a un mezzo delittuoso per nascondere il loro fallo.

I dongiovanni intanto, canticchiando a No, cara piccina, no, così non va, aspettavano particolare indulgenza verso quel Landru che a Gambais (Parigi) sistemò, durante la guerra, dentro una stufa (per l'occasione crematoria) undici disgraziate donne tagliate a pezzi. (Alcuni portano all'occhiello un distintivo su cui è scritto: «Cerco una vergine»).

L'oscurità nelle vie si prolunga: un giornale bolognese chiamava Bologna, il regno delle tenebre e scriveva: «Ad eccezione di via Rizzoli, via Indipendenza e poche altre strade del centro tutte le vie di Bologna sono tenute nel più fitto buio. Chi vuole prendersi il divertimento di fare una passeggiatina in alcune contrade secondarie, le quali come abbiamo detto sono avvolti nell'oscurità più profonda, potrebbe assistere a scene curiosissime: persone con il lumino che vanno ad accompagnare conoscenti fuori del portone».

Le autorità si giustificano, dice il Resto del Carlino, del 5 gennaio 1919, «accampando le difficoltà del rifornimento del carbone dell'officina del gas, e la deficienza d'operai per compiere nuovi impianti elettrici da tempo progettati».

Per ovviare con mezzi di fortuna, a questo incontentabile gransissimo si tenta di illuminare la città per mezzo dei riflettori dell'esercito ma il tentativo si esaurisce rapidamente. Intanto c'è chi fa incetta delle monete di rame: si consiglia di rivalutare la lira di carta; ma anche la carta non dà grandi garanzie: infatti si scopre in via Pietralata, il 21 febbraio 1919, una fabbrica di biglietti falsi: di buoni, poco buoni, da 10 lire, con cui si era ricicciata la città.

Ci si lamenta di tutto e a ragione: per il gas, che è fornito ad ore limitatissime, si segue con ordinanza prefettoria; per la carne congelata, di cui si dubita delle proprietà nutritive; per la mancanza

# «La legge del Signore», l'ultima fatica di Wyler

Con un illusionismo abilissimo il noto regista americano fa accettare al pubblico la più insulsa delle vicende in un realismo «alla crema».

Si preavverte il lettore: questo articolo è scritto da un individuo tuttora irritato ed offeso dalle due ore abbondanti di proiezione di «La legge del Signore». Se un film è brutto nel senso che è fatto male, che ha vistosi errori di tecnica o di buon gusto ci si può sempre ridere sopra: un film di Matarazzo o della serie Nazari-Sanson non fa paura. «La legge del Signore» fa paura perché è un film fatto bene, e un film sopra al quale non si può ridere. Ho spesso ribadito il concetto che a Hollywood si fanno i film colla macchina a due buchi: da uno si mette dentro la roba, dall'altra salta fuori il film. Adesso devo dire che il film hollywoodiano di questo tipo è una macchina perfetta mediante la quale lo spettatore viene afferrato e suggestionato, dall'inizio alla fine, senza possibilità alcuna di difesa. Macchina perfetta perché il meccanismo è tecnicamente ineccepibile e raggiunge in pieno lo scopo di portare lo spettatore ad una partecipazione totale ed assoluta allo spettacolo ad annullargli completamente le facoltà critiche. Niente da fare: la macchina non falla.

«La legge del Signore» si mette in moto con una partenza brillantissima: un'oca che si nasconde abilmente e fa in modo di beccare il cervello all'immacabile bambino colle lentiggini. Episodio di una idiozia e di una asurdità sconcertanti che nes-

sun sano di mente potrebbe ammettere se lo trovasse descritto in un romanzo, eppure il pubblico ride felice senza rendersi conto che solo un'oca prodotta ad Hollywood da quella perfetta macchina che fa dell'inammissibile realtà può comportarsi in tal modo.

Tutto il film è impostato su di un simile binario: per la prima ora si subisce la descrizione della vita di una famiglia di quacqueri ed il fattore religioso è assunto nel film in funzione essenzialmente folcloristica. E questo è oltre che idiozia è offensivo non alla religiosità in genere ma al senso comune: ci vengono propinati a tutto spiano episodi di tentazioni mondane e del capofamiglia non resiste e cul tenta di resistere la madre: in ultima analisi l'e-

Il 30 settembre scorso si è chiuso il concorso letterario Avanti! 1957, indetto dal nostro settimanale, con un buon successo di partecipazione: ben cinquantaquattro racconti sono infatti pervenuti alla nostra redazione ed attualmente sono in lettura presso la Giuria. I risultati saranno resi noti appena quest'ultima avrà terminato il suo lavoro, e verranno pubblicati sulla stampa socialista.

lemento propulsore del film è quel senso del proloito, del peccatuccio veniale verso cui lo spettatore moderno e quindi non oscurantista, è portato a solidarizzare. La sostanza narrativa è tra l'Arcadia e l'esotismo, in un clima addormentato fino all'inverosimile che rare pause concede a tentativi di creazione di effetti di colore, come la riunione religiosa, brano di virtuosismo tecnico tollerabile fino all'apparizione del capitano zoppo.

Al fuori di questa sequenza che preannuncia il tema principale del film la prima ora e mezza di proiezione è completamente dedicata alla descrizione della vita di questa famiglia di quacqueri sostenuta da pretesti narrativi appartenenti ormai ad una ideale antologia del cattivo gusto: il giovane vergine semi-violentato da tre virago, le giarrettiere vinte al tiro a segno, la riappacificazione coniugale tra le lenzuola; il tutto narrato con calligrafia chiara e pulita da primo della classe, come in effetti è il regista Wyler, con uno stile che potrebbe delirarsi realismo «alla crema» tale è l'attenzione del regista alla resa la più nitida ed educata possibile di ogni particolare (i piedi nudi della ragazza che salgono sugli stivali del guerriero) sfruttato sirono alle sue estreme possibilità in modo da dare l'impressione di una realtà la più naturale e suggestiva, aggiungiamo l'uso sapiente del colore, e la composizione ineccepibile di ogni inquadratura e potremo spiegarci come mai, per un'ora e mezza, lo spettatore segua rapito un racconto lento, insulso, artificioso e soprattutto falso poiché ci rifiutiamo di credere che il problema della morale dei quacqueri possa essere ridotto ad una tale accozzaglia di banalità. Poi, annunciato dall'immarcabile olografico incendio all'orizzonte, ecco il tema fondamentale del film: il sopraggiungere della guerra e il porsi, per il primo momento della famiglia, il problema di combattere con gli altri compaesani, i sudisti invasori, o di seguire alla lettera, come vuole la morale dei quacqueri, il «non ammazzare».

Il tragico dilemma viene affrontato nel film in funzione eminentemente decorativa nel senso che offre il destro all'espertissimo Wyler di darci un seguito di illustrazioni da «Domina del Corriere» e di sfruttare, in modo abile, ogni singolo pretesto emotivo per raggiungere sempre la massima suggestione: ecco le scene degli addii, i primi piani del figlio su sfondo scuro con gli occhi rivolti in alto (mi si accorrevano giustamente a richiami alla peggiore tradizione pittorica dell'800 ma qua si risale al peggiore '900) per terminare con un finale da far saltare sulla sedia e fuggire urlando, tale è il grado di saturazione che la «cinquantesima» banalità raggiunge.

Illusionismo di alta scuola, dunque, capace di trarre in inganno l'intera giuria del festival di Cannes che gli ha decretato il primo premio (il che basterebbe a dimostrare la serietà di Cannes) ed il pubblico bolognese che nel referendum indetto dalla critica ha espresso sul film un giudizio all'80 per cento del tutto positivo ed al 20 per cento negativo, cioè un paio di spettatori su un 200.

Una ulteriore testimonianza dei paragoni di deolozazione che ci offre la cultura media degli USA dove si legge sempre di meno salvo riviste come Confidential 14 milioni e mezzo di copie) dove si disprezzano gli intellettuali, dove si elegge Mister Universo.

Enzo Robutti

## racconto di GIORGIO OGNIBENE

re il mio dolore ed a rafforzarmi l'anima. Altri figli piangevano le colpe dei padri...

C'è una donna che maggiormente mi fa rammentare questo pianto dei figli. Si chiamava Eva. Era bruna, snaga e senza sorriso. Quando la conobbi stava seduta ad un tavolo di caffè. Dedevo rattrappita, come fosse snodata, ed emanava un odore violento, che stordiva. Aveva le orecchie profondissime e si poteva pensare che le loro ombre fossero artificiali, come il colore delle guance e quello esageratamente vivo delle labbra. Sugli orecchi portava i capelli e faceva la faccia stretta ed appuntita. Sedetti accanto a lei e dopo qualche po' che le parlavo non la trovai più così brutta come m'era apparsa al primo vederla, ed al prolungarsi delle sue parole se ne andava dal mio corpo ogni emozione sessuale.

Parlo a lungo, in quel nostro primo incontro, ed a me piace la sua maniera dolce e lenta, priva però di tristezza. Spesso sochiudeva gli occhi e le sue sopracciglia, ritoccate, tremavano. Faceva, fra una frase e l'altra, delle pause inopportune ammettendosi le labbra, e maggiormente inopportuno era il sorriso che le sfiorava. Così m'accorsi che aveva una bella lusera e con la curiosità d'un monello pensai: «Come sarà nuda?».

Quando ci lasciammo essa mi diede il suo indirizzo e mi disse: «Addio, vieni da me...».

Il giorno che mi recai da lei cadeva sulla piccola città veneta una neve densa, opprimente: cadeva veloce, diritta e le falde erano grosse e fruscavano come ritagli di carta. Eva abitava in una camera ammobiliata. La sua porta era buia e quasi non si scorgeva il nome. Pensai che fosse una tana ed invece quando fui entrato sentii di essere di colpo trasportato lontano lontano dall'invisibile cielo che fuori si schietolava in neve. Ben rassicurata da una forte lampada da coperta da un paralume giallo, la stanza era adibita alla moda orientale, con stoffe assortite ed i loro colori mi parvero i toni sbiaditi del tramonto che si spgne. Subito mi chiese: «Bevi un po' di vino?» e senza ascoltare la mia risposta versò e cedette con me alla tavola.

Il fuoco scoppiettava nel camino, nell'aria calava era un odor di resina. Essa disse, chinandosi un poco verso di me: «Non viviamo in una atmosfera di crudeltà... Ciò ci dà diritto d'essere crudeli in tutta, nell'odio e nell'amore...». Solai di scatto, prese un libro e comincio a leggere a voce alta, lo non l'ascoltai e mi accostai a lei. Avevo fatto

## "I sogni nel cassetto,"



Per Lea Massari, la giovane e graziosa attrice «scoperta» due anni fa dal regista Mastroianni, i sogni non sono rimasti nel cassetto come invece nel film di Castellani è capitato alla giovane sposa da lei interpretata. Lea Massari può dire invece di andare vivendoli i suoi sogni, facendosi strada nel difficile mondo del cinema. Può così dedicarsi ai suoi «hobbies» preferiti: la pittura, la chitarra ed il suono del saxofono.



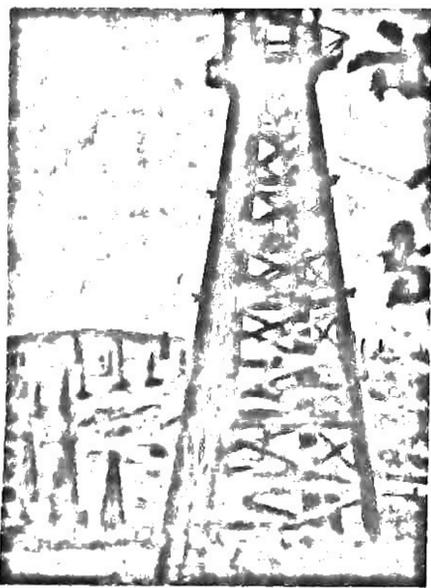
(Disegno di Alessandro Cervellati)

za del latte; per il calmere transito, sia specialmente per i veicoli d'ogni genere che negli ultimi anni sono addirittura centuplicati. I camion militari, ad esempio, che giorno e notte corrono velocemente per le vie cittadine, troppo velocemente, specie quando piove, tanto che il transito dei pedoni anche sotto i portici costituisce un grosso pericolo per i vestiti dei viandanti, hanno sconquassato enormemente ed irrimediabilmente il sistema di pavimentazione attuale, ed il ciottolato di molte contrade dovrà essere rifatto ad «abimis».

Malgrado che la «spagnola» faccia strage in Italia morirono oltre trecentomila persone a causa del morbo le condizioni igieniche della città sono catastrofiche: in via Colombina, presso il Comune, nel vicolo Tanari, all'angolo di S. Petronio e davanti al piazzale della Stazione e nella nuova e nella vecchia Bologna, i tepalcchi sono tenuti in una trascuratezza tale che suscitano ribrezzo. scrive il Giornale del Mattino: «I macelloni e le donne perdute se ne servono per water pubblici e nessuno si dà pensiero di ripulire; il pubblico terrorizzato si serve dei distributori di recipienti invece dei recipienti medesimi; e l'altissimo è un saliceto ammorbato».

Alessandro Cervellati (continua)

# CANALI E AUTOSTRADA PER IL «TEXAS» ITALIANO



I ricchi giacimenti metaniferi da Minerbio a Ravenna ed il petrolio del Piacentino industrializzano la Regione L'Emilia cambia volto - Nuove autostrade e vie d'acqua si rendono indispensabili per il suo sviluppo - Un progetto ambizioso: il canale autostrada Bologna-Ravenna. Questa nuova opera non deve ritardare od ostacolare la realizzazione del Canale Emiliano-Romagnolo - Una grande arteria automobilistica per Rimini e la sua Riviera Bologna avrà nuovamente, come in passato, il suo porto?

Fotrebbe sembrare una nostra esagerazione ma non è così: l'Emilia ha le carte in regola per diventare il Texas d'Italia, naturalmente in campo metanifero. Infatti grandi giacimenti di metano si trovano nella «bassa» emiliana e pare che anche il petrolio non manchi. Quel giorno torri come queste riprodotte nella foto campeggierebbero sulle nostre campagne.

di SAURO ONOFRI

La navigazione fluviale è oggi l'argomento del giorno. Due sono gli avvenimenti di una certa importanza che hanno riportato questo problema al centro dell'attenzione degli ambienti tecnici ed economici emiliani. Nei prossimi giorni a Boretto avrà luogo un convegno per esaminare i problemi della navigazione del Po (oggi risolto tra Cremona e la foce) in relazione alla progettata idrovia padana che dovrebbe unire Locarno, sul lago Maggiore, a Milano e quindi a Cremona. Il secondo aspetto del problema è la discussione che si è avuta un paio di settimane orsono al Comitato per lo studio del piano regionale dell'Emilia-Romagna, quando è stato presentato il progetto per la costruzione di un canale navigabile tra Bologna e Ravenna al quale è unito anche un altro progetto: quello per la costruzione dell'Autostrada Bologna-Ravenna.

Indipendentemente dalle difficoltà che si oppongono alla realizzazione di questo duplice ambizioso progetto, che potremmo chiamare canale navigabile-autostrada, crediamo sia il caso di esaminare nei suoi vari aspetti. Che Bologna si appresti a divenire un centro di trasporti lacuali non deve stupire affatto dato che la nostra città nei secoli andati fu uno dei più importanti porti della pianura padana. Si tratta, tutt'al più, di rinverdire una gloria antica, anche in considerazione del fatto che Bologna è una «città marinara», nonostante i 90 km. e passa che ci dividono dalla riva marina. Ma prima di parlare del Canale navigabile Bologna-Ravenna crediamo sia il caso di dare un'occhiata al passato, agli anni in cui Bologna si conquistò con le armi il titolo di «città marinara», nonché ai precedenti progetti di canalizzazione.

## Bologna città marinara

Nel secolo successivo all'anno Mille, quando la pianura padana era un immenso acquitrino, Bologna era unita a Ferrara e Venezia da una fitta rete di canali sui quali scorrevano lentamente, ma incessantemente le chiatte cariche di merci. Il commercio tra le città ed i centri minori era fiorentissimo. Il canale Navile era l'arteria principale di questa rete fluviale e sulle sue acque veleggiarono le navi bolognesi, guidate da Lanfranco Malucello, che il 1.º settembre 1271 sconfissero a Primaro la flotta veneziana comandata da Jacopo Contarini, nipote del Doge. I veneziani avevano messo il blocco a tutti i fiumi ed ai canali che dall'Emilia immettevano in Po esigendo forti contributi. I bolognesi in due battaglie, una terrestre e l'altra navale, sconfissero i veneziani ripristinando il diritto di libero commercio e di libera navigazione per tutti.

Quando cominciò la bonificazione della pianura padana Bologna perse il titolo di «città marinara». Le strade presero il sopravvento sui canali, molti dei quali vennero coperti, mentre altri restarono per il trasporto delle acque irrigue. Il glorioso Navile è oggi declassato al rango di canale di scolo: raccoglie le acque putride delle fogne cittadine e le porta alle risaie di Bentivoglio ed Altedo. Nel centro della città il vecchio Porto — dove per secoli attraccarono flotte vittoriose e chiatte cariche di merci — sta scomparendo proprio in questi giorni sotto ampie arcate di cemento. Il ricordo di Bologna «città marinara» sopravvive solo nella targa stradale dalla quale ha preso il nome la via in cui un giorno sorgeva il «molo»: via del Porto.

## Da navigatori a contadini

I bolognesi e gli emiliani in genere, da popolo palustre ed in certa misura anche navigatore, che erano, si trasformarono in contadini. Quello dell'acqua, però, restò pur sempre il loro principale problema. In inverno, quando i fiumi che scendono dall'Appennino sono in «piena», di acqua ne hanno sin troppa e le inondazioni sono all'ordine del giorno. In estate, quando la terra ha sete, i fiumi sono secchi per cui le colture ne subiscono un grave danno. Per l'eliminazione delle acque di «piena» la soluzione non è stata difficile da trovare, anche se il Cavo Napoleonico viene portato a compimento solo oggi (anzi lo sarà tra un anno e mezzo) con un

ritardo di ben 150 anni: com'è noto venne ideato ed iniziato all'epoca della campagna napoleonica in Italia. Più difficile è sempre stato l'altro problema: quello di trovare e di trasportare le acque irrigue nei mesi estivi.

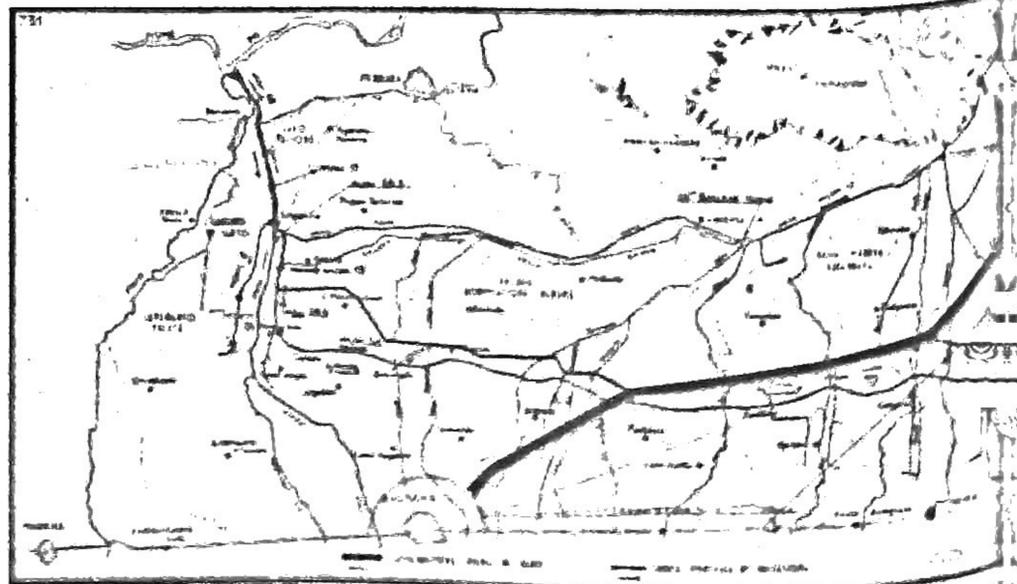
Nel secolo scorso, subito dopo l'unificazione nazionale, due agrimensori bolognesi, Certani e Perdici, proposero di costruire un canale della lunghezza di 322 Km. che avrebbe dovuto nascere in Piemonte, sulla riva destra del Po, e attraversare tutta la «bassa» emiliana sino a Rimini. Il progetto restò sulla carta e le varie zone agricole della nostra regione si provvidero di acqua irrigua alla meglio con soluzioni di fortuna. Poco prima dell'ultima guerra tutti i consorzi che si estendevano (sempre in destra di Po) tra il mantovano ed il mare si costituirono in un consorzio di secondo grado e chiesero, ottenendolo, il permesso di prelevare dal Po 100 metri cubi d'acqua al secondo per irrigare, con un canale che avrebbe dovuto nascere a Boretto e arrivare sino al mare, una zona di 290 mila Ha. di terra agricola. Anche questo progetto non fu realizzato. Poiché la concessione di prelevare l'acqua dal Po non venne mai revocata, i consorzi del mantovano, reggiano e

modenese si unirono tra loro utilizzando un terzo circa. Per impiegare i rimanenti 68 metri cubi al secondo, alcuni anni orsono fu costituito il Consorzio di secondo grado per il Canale Emiliano-Romagnolo.

## Il Canale Emiliano-Romagnolo

Questo canale, della lunghezza di 120 Km. rispetto al 322 di quello iniziale, ha il compito di irrigare 160 mila Ha. di terreno ed il suo costo è previsto in 20 miliardi di lire: 12 per la costruzione del canale e 8 per la canalizzazione minore. I primi 12 miliardi, secondo il progetto presentato in questi ultimi giorni alla Camera, dovrebbero venire stanziati in sette esercizi finanziari (dal 1958 al 1964) dal Ministero della Agricoltura. L'aumento del reddito agricolo nelle zone attraversate dal canale irrigabile è stato calcolato in poco meno di 8 miliardi all'anno. I progettisti tennero però subito a precisare che il canale non sarebbe stato in alcun caso navi-

## CANALE EMILIANO-ROMAGNOLO



Ecco il tracciato dei Canali progettati per lo sviluppo della regione emiliano-romagnola: il Canale irriguo il cui progetto è stato presentato alla Camera, ed il Canale Bologna-Ravenna (la linea più grossa al centro). Il primo canale avrebbe un tratto in comune col primo tra Medicina e Russi di Romagna. L'autostrada Bologna-Ravenna è tutta la lunghezza.

# Appello socialista al Congresso del PSDI

Per riaprire la strada all'unità socialista e stroncare i pericoli dell'integralismo

La Direzione del P.S.I. si è riunita a Roma nei giorni 2-4 ottobre. Al termine dei suoi lavori ha approvato la seguente dichiarazione:

«La Direzione del P.S.I. ha sottoposto ad attento esame lo stato della unificazione socialista nella immunità del Congresso socialdemocratico.

Il XXXII Congresso del P.S.I. prese nella forma più concreta e impegnativa l'iniziativa dell'unificazione socialista nel quadro dei principi fondamentali del socialismo e dell'azione dei socialisti volta a creare all'interno una alternativa democratica al blocco borghese e conservatore diretto della Democrazia cristiana e a creare sul piano internazionale una alternativa di pace alla divisione del mondo e dell'Europa in blocchi militari contrapposti, alla guerra fredda, alla corsa alle armi nucleari in fondo alla quale sta la minaccia della più spaventosa delle guerre.

Fedele alle deliberazioni del XXXII Congresso, nella coscienza delle accresciute responsabilità verso la classe lavoratrice e le forze democratiche del Paese, il Partito ha ribadito con decisione la propria autonomia, il suo carattere democratico, il suo impegno classista e internazionalista, sviluppando la propria iniziativa tanto in rapporto ai maggiori problemi interni e internazionali, quanto in rapporto ai nuovi problemi del movimento operaio e dell'organizzazione sindacale. I socialisti si sono battuti perché la formula del centrismo, espressione e strumento dell'involutione conservatrice della politica nazionale, già logora in se, fosse definitivamente superata.

Essi hanno seguito con simpatia i tentativi compiuti all'interno del Partito socialdemocratico dalla sinistra per indurlo a rompere l'ibrida alleanza centrista. Vincendo il ricordo degli aspri contrasti dell'ultimo decennio, essi hanno ricercato un terreno di incontro con i socialdemocratici nella lotta contro le tendenze predominanti nella classe dirigente italiana rivolte a bloccare l'attuazione della Costituzione, a sostenere le punte più avanzate dell'oltranzismo atlantico ad impedire qualsiasi minimo segno di maggiore autonomia dell'Italia.

Le posizioni finora prevalse nel Partito socialdemocratico non solo non hanno mostrato alcuna sensibilità verso tali problemi, ma hanno addirittura accentuato l'allineamento con le peggiori tendenze di conservazione e di restaurazione.

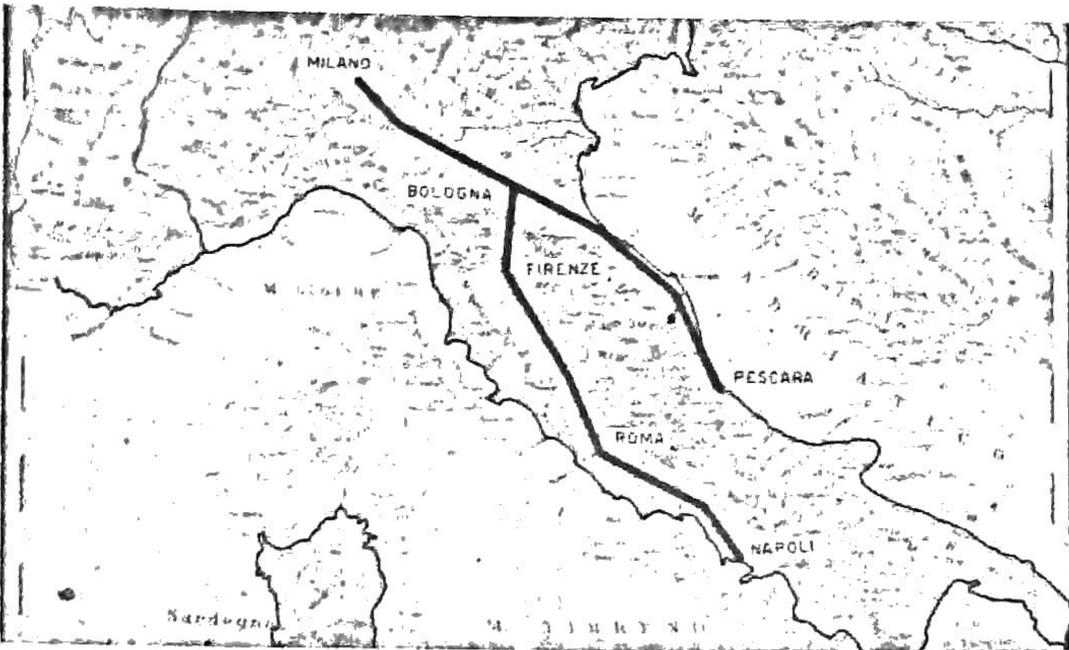
Finendo di ignorare il valore delle deliberazioni del Congresso di Venezia si è tentato di nascondere la realtà delle cose sotto un dibattito astratto e inconcludente intorno ai principi dell'internazionalismo socialista, dando di questi una interpretazione ispirata al più logoro anticommunismo; e si è giunti perfino a negare la validità degli sforzi compiuti da alcuni dei partiti laburisti e socialdemocratici dell'Occidente per ricercare un miglioramento della tensione internazionale nella tutela della sicurezza occidentale, ma anche nella più giusta comprensione degli interessi dello Stato sovietico e dei suoi alleati. Gli attuali dirigenti del P.S.D.I. si sono spinti fino a condannare il Partito socialdemocratico della Germania di Bonn esaltando nei suoi confronti la vittoria del Cancelliere Adenauer, alla quale ciascun democratico non può non guardare con estrema ansietà, come a simbolo della risorta volontà di potenza della grande borghesia tedesca. Essi inoltre sono tra i più accesi critici di ogni politica intesa a fare assumere all'Italia iniziative e responsabilità autonome nei rapporti con i Paesi del Medio Oriente, unendo la loro voce al coro degli oltranzisti, ai quali qualsiasi tentativo per un minimo di libertà d'azione nazionale sembra un grave delitto di lesa sudditanza atlantica.

Nello stesso modo, pur essendo uscito dalla coalizione centrista, il gruppo dirigente del P.S.D.I. non ha mancato di riaffermare la sua fedeltà immutabile a quella formula come unica possibile soluzione di Governo, e fin d'ora si appresta a richiederne la ricostituzione. Non c'è stata una sola lotta dei lavoratori e delle forze democratiche del Paese che non abbia trovato il gruppo dirigente socialdemocratico schierato coi conservatori. Così anche le possibilità offerte dal ritrovarsi assieme al P.S.I. alla opposizione, per la prima volta dopo molti anni, sono state scappate e compromesse dalle finalità dei dirigenti socialdemocratici, le quali si sono rivelate precisamente opposte a quelle dell'opposizione socialista. Dei resto le vicende interne del Partito socialdemocratico e la crisi della sua segreteria erano di per sé un chiaro indice delle intenzioni degli attuali dirigenti, i quali in tal modo hanno sabotato la politica di riavvicinamento tra i due partiti. S'è lasciato, così, soggiacere il problema dell'unità socialista alle pressioni e alle ostilità di tutti coloro che sono interessati ad impedire qualsiasi mutamento nella politica italiana, con grave pregiudizio del progresso democratico del Paese.

La Direzione del P.S.I. non può non dire chiaramente che se l'imminente Congresso socialdemocratico non riesce a rovesciare l'indirizzo finora prevalso nel P.S.D.I., non solo comprometterà la causa dell'unità socialista, ma farà scendere questo partito sempre più rapidamente per la china del nullismo e della subordinazione agli interessi capitalistici, aggravando la divisione con il P.S.I. e accentuando il distacco dalle più sane correnti del socialismo occidentale.

Per modificare questo indirizzo occorrerebbe almeno che il Congresso del P.S.D.I. facesse propri in modo coerente, in politica internazionale, le tesi del Partito laburista sulla distensione e la sicurezza europea, quelle del Partito socialdemocratico di Bonn sull'unità tedesca e, in generale, le tendenze che si vanno sempre più chiaramente delineando e che sono rivolte a ricercare la soluzione dei contrasti internazionali superando la divisione dei blocchi e la politica di potenza. Sul terreno interno, una lotta risoluta e senza equivoci contro il centrismo, anche nelle ipotetiche rinequazioni post-elettorali, una più realistica e responsabile valutazione degli interessi solidali di tutta la classe lavoratrice, un impegno per la unità sindacale e per l'azione comune delle attuali organizzazioni sindacali, costituirebbe senza dubbio un fatto altamente positivo per condurre una comune battaglia contro il capitalismo e contro il monopolio democratico del potere e la minaccia dell'integralismo clericale.

Fedele allo spirito di autonomia e di riscossa socialista del Congresso di Venezia, la Direzione del P.S.I. rivolge un fraterno appello a tutti coloro che si battono per la unità dei socialisti. Essa si rivolge in modo particolare ai compagni del P.S.D.I. perché combattano con estrema vigore le forze tese a seppellire le speranze della alternativa socialista sotto il peso dei calcoli meschini o degli odi faziosi; e riaprano così la strada dell'unità, la strada della vittoria democratica e socialista dei lavoratori.



Questa cartina mostra il tracciato del progetto della grande Autostrada del Sole con la diramazione per Rimini-Pescara così come era caldeggiata dall'Unione delle Province Emiliane. Il tratto Bologna-Rimini deve essere realizzato nell'interesse della popolazione della Riviera Adriatica e dello stesso turismo nazionale giacché le normali vie di comunicazioni sono anticate ed insufficienti al moderno traffico.

fatto come per quello del piacentino, che viene portato con i metanodotti a Milano, Torino, Genova e Bologna e venduto come combustibile? O si sarebbe cercato di sfruttarlo industrialmente sul luogo stesso della produzione?

La seconda prospettiva era la più allettante, ma anche la più difficile, perché si sarebbero dovuti costruire imponenti complessi industriali partendo da zero oltre che trasformare in operai specializzati i braccianti emiliani. L'ENI scelse decisamente la seconda soluzione e molto presto i giganteschi stabilimenti dell'ANIC di Ravenna iniziarono la produzione di gomma sintetica e di fertilizzanti chimici. Attorno a questi complessi altri ne sono sorti ed altri ne sorgono, mentre non è difficile prevedere che altri complessi industriali, indipendenti o complementari di questi, saranno costruiti nella «bassa» bolognese e ravennate dove sono stati trovati ricchissimi giacimenti di metano: in particolare modo nell'Imolese, a Budrio ed a Minerbio. Il metano c'è già e si spera di trovare il petrolio.

Questa striscia di terra che, grosso modo, comprende i comuni di Minerbio, Budrio, Medicina, Massalombarda, Lugo e Russi per arrivare sino alle porte di Ravenna, è la stessa sulla quale dovrà essere tagliato il canale Emiliano-Romagnolo. Questo fatto casuale ha indotto i progettisti del canale a pensare di utilizzarlo non solo per l'irrigazione, ma anche per le utenze industriali rendendolo navigabile. La nuova soluzione è stata studiata soprattutto in considerazione del fatto che la rete stradale e ferroviaria tra Ravenna e Bologna è molto scarsa. Il porto-canale di Ravenna, che presto avrà dei fondali di 8-10 metri, e la ricca zona industriale che va sorgendo in quella provincia quanto prima avranno bisogno di un hinterland provvisto di un'efficientissima e veloce rete di comunicazioni. Particolare curioso: oggi si va da Bologna a Ravenna con un treno secondario, che costringe i passeggeri ad un trasbordo a metà percorso. Da tempo si prospetta la necessità di costruire un'autostrada tra le due città, cui ora si aggiunge quella del canale navigabile. I noli dei trasporti fluviali sono inferiori del 30 per cento a quelli ferroviari e del 40 per cento a quelli stradali.

Il progetto presentato al Comitato per lo studio del piano regionale dell'Emilia-Romagna prevede la soluzione simultanea dei due problemi, la qual cosa se non manca di suggestività non è neppure priva di lati negativi. Ecco gli aspetti principali del progetto. A pochi chilometri da Bologna (nei pressi di Castenaso) dovrebbe sorgere il nuovo porto della città e naturalmente nascere il nuovo canale. Dopo un tratto di 18 Km. poco a nord di Medicina, il canale navigabile dovrebbe congiungersi con il Canale Emiliano-Romagnolo (che scende dal nord partendo dalla riva destra del Po al Palantone e sottopassa il Reno a Sant'Agostino) e inoltrarsi nella «bassa» ravennate per 32 Km., passando per i comuni di Massalombarda, Sant'Agata, Lugo e Bagnacavallo. Poco prima di Russi i due canali dovrebbero nuovamente dividersi: il Canale Emiliano-Romagnolo riprenderebbe la sua corsa normale verso il forlivese ed il mare, riacquistando le sue modeste proporzioni, mentre il canale navigabile si prolungherebbe per altri 18 Km. verso Ravenna sino ad immettersi nel Canale Candiano e quindi in mare. Il canale navigabile risulterebbe lungo 68 Km., dei quali 32 in comune con il Canale Emiliano-Romagnolo.

La soluzione è certamente razionale, anche se i progettisti hanno voluto strafare tentando di risolvere congiuntamente anche il problema dell'autostrada. Essi infatti propongono di fare

correre un'autostrada parallelamente al lato destro del canale. Più ancora essi sostengono che con la costruzione dell'autostrada Bologna-Ravenna si può evitare la costruzione dell'autostrada Bologna-Rimini, in quanto la città adriatica potrebbe benissimo essere unita a Ravenna con un breve tronco autostradale. La soluzione migliore è invece quella di costruire due tronchi autostradali (uno tra Bologna e Ravenna e l'altro tra Bologna e Rimini) anche se si può scegliere una terza soluzione presentata dall'ing. Bottau contemporaneamente al progetto del canale-autostrada.

## Rimini ha bisogno di una nuova arteria

L'ing. Bottau propone di far partire un'autostrada da Bologna, parallela alla via Emilia sino a Castel Bolognese, per poi dividerla in due bracci: uno a nord diretto verso Ravenna e l'altro a sud verso Rimini. Con questa soluzione gli attuali 80 Km. che dividono Bologna da Ravenna verrebbero ridotti a 68,5 in luogo degli attuali 68 del progetto canale-autostrada. In ogni caso si garantirebbe alla riviera adriatica una indispensabile rete stradale autonoma, perché non è neppure pensabile che da Bologna si debba andare a Rimini passando per Ravenna. Se Ravenna ha bisogno di esportare merci, Rimini e la riviera adriatica hanno bisogno di importare turisti: una merce, questa, che non è meno preziosa.

Queste sono le soluzioni proposte per risolvere il problema dei trasporti, sia terrestri che fluviali, tra Ravenna e Bologna, senza danneggiare quelli non meno importanti della riviera adriatica. Ottima ci pare quella per la costruzione del canale navigabile, anche se ciò provocherà una variante al tracciato del Canale Emiliano-Romagnolo. In ogni caso, invece, la costruzione del nuovo canale non dovrà determinare alcun ritardo nella costruzione del Canale Emiliano-Romagnolo il cui progetto legge, come abbiamo detto, è già stato presentato alla Camera e del quale sono già state approntate le opere preliminari collegate al Cavo Napoleonico il quale, com'è noto, nel periodo estivo ha il compito di scolmare nel Po le «piene» del Reno ed al contrario di derivare acque dal Po nel Reno nel periodo estivo. Un ritardo nella costruzione del Canale Emiliano-Romagnolo non contribuirebbe alla soluzione dei problemi del traffico emiliano, ed al contrario aggraverebbe quelli dell'agricoltura.

Quando e se sarà costruito il canale navigabile Bologna-Ravenna non possiamo dire, poiché troppi sono gli imponderabili. E' certo comunque, una volta che si deve costruire un canale irrigabile tra bolognese e Romagna, che non sarebbe male studiare una soluzione promiscua per la navigazione di almeno un tratto di questo canale. Tutto ciò però, secondo noi, non dovrebbe determinare alcun serio ritardo nella costruzione del canale irrigabile. Per il tracciato autostradale la soluzione migliore, sempre secondo noi, è quella Bottau che tiene nella giusta considerazione le esigenze degli industriali ravennati e degli albergatori della riviera adriatica. In ogni caso non resta che attendere l'opinione del comitato regionale incaricato di studiare i vari progetti. Solo allora sapremo se Bologna si riappresta a divenire nuovamente una «città marinara».

caso la sua sezione avrebbe dovuto essere maggiore (con una maggiore portata di acqua dal Po). Allora, una volta che si trovava in un canale di pochi anni fa, non si poteva costruire un canale navigabile ed il mare perché l'era del metano era iniziata. Nessuno immaginava che il metano, che si trovava in un sottosuolo emiliano, era stato trasformato, come in un alchimico, nel volto della regione. L'era del metano era iniziata in una regione prevalentemente agricola, rispetto al 18,4 per cento della popolazione occupata all'industria — si appresta a diventare fortemente industrializzata. L'era del metano.

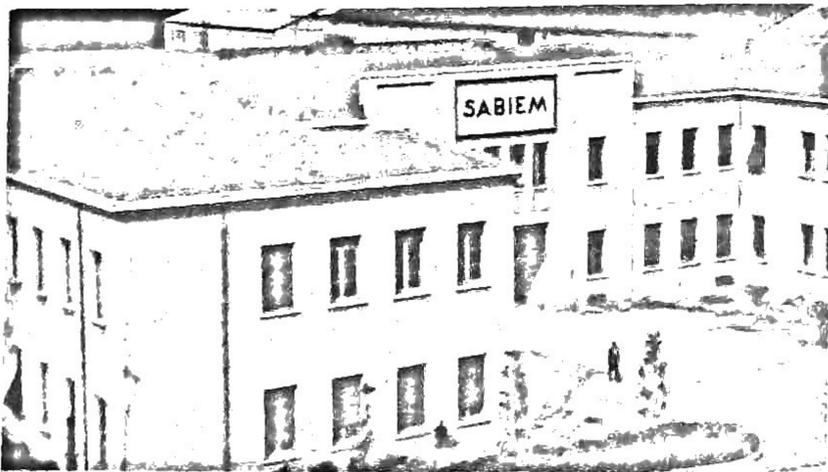
## Il canale-autostrada Bologna-Ravenna

che sta subendo il più veloce processo di industrializzazione è quella di Ravenna (con un metano che oggi è unita a una strada provinciale la quale, in condizioni, è però altrettanto vecchia insufficiente alle necessità del traffico. Di qui la necessità di studiare la rete di nuove arterie sia stradali che ferroviarie più importanti che unisce Ravenna a Bologna, che è il canale e ferroviario più importante della nuova arteria sia stradali che ferroviarie tra Bologna e Ravenna dovrà essere il Canale Emiliano-Romagnolo. Questa idea pur non perdendo la sua validità per l'agricoltura ne potrebbe invece avere una maggiore per i trasporti se il canale fosse navigabile. Quando, quando le sonde dell'ENI iniziarono a sprizzare il metano dai pozzi del bolognese, tutti furono concordi a studiare un radicale mutamento del Canale Emiliano-Romagnolo. Un mutamento che è già in atto nel piacentino. Poiché non si sapeva ancora come sarebbe stata questa immensa ricchezza del metano. L'era del metano era già iniziata e si sapeva ancora come sarebbe stato il metano del ravennate si sarebbe



# Tolto il premio di produzione ai lavoratori della SABIEM

Si fa ricadere sui lavoratori la diminuzione degli interessi - Sciopero unitario di protesta



Nel pomeriggio del 2 ottobre le maestranze della Officina SABIEM di Bologna si sono astenute dal lavoro, dalle ore 14.30 alle ore 16, per protestare contro la decisione della direzione di decurtare il premio di produzione nella sezione Fonderia del 50 per cento, cui si faceva cenno in una lettera della direzione stessa, in data 12 luglio u. s., e a far ritirare la quale non sono bastate le trattative condotte finora dalla Commissione Interna.

In quella data il presidente della Società, Ing. L'Abbate, ebbe a dichiarare che la riduzione del premio di produzione si rendeva necessaria a causa della situazione deficitaria della gestione della Sezione Fonderia, cagionata dalle crescenti difficoltà del mercato, dal costo delle materie prime, dalla concorrenza, ecc. Come si vede ragioni esterne, quindi, nulla aventi a che fare con il comportamento delle maestranze, delle quali la direzione stessa ebbe, in varie occasioni, a riconoscere la capacità e la volontà elevate.

Alla Sezione Fonderia della SABIEM il premio di produzione vige fin dal 1947 non solo come stimolo al lavoratore per un migliore rendimento, ma, soprattutto, come integrazione al salario del lavoratore al fine di migliorarne le condizioni economiche premiando così lo sforzo produttivo prestato. La decisione della direzione ne viene al contrario a sminuire il significato facendo pesare sui lavoratori la diminuzione degli interessi degli azionisti e pretendendo da essi la spartizione di eventuali perdite, la cui esistenza lascia più di

uno perplessi. Si è giunti perfino a proporre che la diminuzione sul premio di produzione anziché fra gli operai e impiegati della sola Sezione Fonderia sia ripartita anche fra le maestranze della Sezione Officina, dando in questo modo una vaga e ipocrita interpretazione della solidarietà dei lavoratori.

In questi giorni la direzione ha assunto atteggiamenti ancor più decisi rifiutando la possibilità prevista nella sopraccennata lettera, di discutere, cioè, insieme alla Commissione Interna, intorno al premio ponendo quali

elementi di contestazione gli attuali coefficienti delle varie lavorazioni, la percentuale degli scarti, e l'attrezzatura, affermando categoricamente che la diminuzione del premio deve essere senz'altro attuata, quale unico rimedio al deficit di un certo numero di milioni che affliggerebbe il bilancio della Sezione Fonderia. E' evidente che su questo piano la Commissione Interna non poteva scendere e che nemmeno la proposta di limitare per ora la diminuzione al 20 per cento, per passare in un futuro al 50 per cento stabilito, poteva sod-

disfare le maestranze. Queste sono le condizioni che hanno portato allo sciopero del giorno 2, cui gli operai e gli impiegati tutti della SABIEM hanno partecipato uniti, al di sopra di ogni personalismo e differenziazione, per quella solidarietà che unisce chi insieme si guadagna il pane nel comune lavoro e che, appunto in queste occasioni, è valida, non quando insieme si dovrebbe dividere le conseguenze di drastici provvedimenti attuati da chi vuole dalle fatiche altrui ricavare i propri profitti.

S. M.

## PER RAFFORZARNE LA CAPACITA' DI LOTTA E AZIONE

# Diamo ai giovani socialisti una propria organizzazione autonoma

Il comp. Favio Fornasari interviene sul dibattito aperto sulle tesi politiche esposte dalla Commissione Giovanile Provinciale in favore dell'iniziativa libera della Gioventù socialista

Sono voluto intervenire a questo dibattito, al quale è impegnata la gioventù socialista, per esprimere alcuni miei punti di vista circa la necessità di dare al movimento un maggiore mordente e capacità politica.

Non è mia intenzione fare la storia del Movimento Giovanile Socialista bolognese e dei temi che hanno sempre appassionato la nostra gioventù, ma vorrei premettere che una delle nostre maggiori debolezze è stata quella di vivere di una politica riflessa che non ha avuto, cioè, un'elaborazione propria.

La gioventù, che in questi anni ha militato nel nostro Movimento, non è stata attratta da una politica elaborata dal Movimento Giovanile poiché il punto di attrazione è stato costituito dalla politica del Partito, per cui il M.G.S. non ha potuto esprimere una politica propria.

Certamente il Movimento Giovanile ha elaborato proprie rivendicazioni, aderenti alla necessità della gioventù, ma non è stato chiamato ad elaborare una propria politica, anche elementare, che corrispondesse al suo grado di maturità, per cui si è visto il Gruppo Giovanile come strumento per portare innanzi determinate rivendicazioni ed iniziative.

Non mi sento in grado di affermare che questo difetto sia da imputare al Partito, ma è mia convinzione che sia giunta l'ora per la gioventù socialista di uscire dalla culla in cui si vuole rafforzare l'azione politica e la capacità di lotta dell'intero movimento socialista e democratico.

Siamo in tempi in cui ogni categoria ambisce ad una propria autonomia e questo non è una cosa allarmante, tut-

t'altro; è la via per sprigionare tutte le forze che in forma latente si agitano nel cuore della gioventù e che, se indirizzate giustamente, hanno la capacità di incidere sulla società italiana per una sua interna modificazione, più di quanto non è avvenuto fino ad ora.

Dobbiamo bandire ogni preoccupazione di Partito e lasciare alla gioventù che sceglie più decisamente sul piano politico perché è in questa sede che si decidono le sorti e l'avvenire del Paese.

Quello che vado esponendo non vuole essere un appello contro i torti subiti dalla gioventù, relegata a battaglia di avanguardia nella lotta, ma è una condizione imposta dalla maturazione raggiunta dalle nuove generazioni.

Sono d'accordo con quelli

che hanno ripetutamente affermato essere il problema delle nuove generazioni indissolubilmente legato al problema della classe lavoratrice e della società, ma non per questo mi sembra giusto negare l'autonomia di azione delle masse giovanili.

La realtà italiana è contraddistinta da una profonda delusione della gioventù che non ha ancora trovato un movimento capace di esprimere tutta la sua esigenza di rinnovamento e di portarli alla lotta concreta e possibile.

Questo, naturalmente, non è una verità assoluta, la mia considerazione parte dalla constatazione che una minima parte della gioventù milita nei movimenti giovanili di diversi partiti.

In questa situazione hanno

buon gioco la D.C. e le organizzazioni cattoliche che con la loro capillare organizzazione, non certamente priva di mezzi, riescono ad incanalare una parte di gioventù delusa e di gioventù che sente la necessità di organizzarsi in loro organismi.

Ma è questa una conquista permanente o non piuttosto transitoria?

Sarebbe permanente se le organizzazioni cattoliche corrispondessero alla necessità della gioventù, ma a mio parere l'organizzazione cattolica, verbalmente avanzata, è, in effetti, una organizzazione conservatrice ed è un freno alla evoluzione della gioventù.

Di qui parte la necessità di una organizzazione autonoma della gioventù socialista che potrebbe essere, nel campo giovanile, un elemento di equilibrio e di incontro con tutte le forze antifasciste.

Quindi bando ad ogni preoccupazione di partito per dare alla gioventù uno strumento nel quale sia possibile formarsi e formare nuove leve alla lotta socialista e democratica.

La gioventù ha bisogno di un proprio ambiente, lontano dai pessimismi e dalle polemiche sterili degli anziani. La gioventù rimane ancora la forza che può cambiare parecchie cose. La gioventù socialista deve essere la palestra nella quale si debbono formare politicamente nuovi giovani, per propagandare gli ideali socialisti: la punta avanzata nelle lotte che ci stanno di fronte.

Troppi anni si sono innalzati alla gioventù, senza che ne sia seguito una reale fiducia in essa da parte di molti; oggi, invece, senza indugio, bisogna dare alla gioventù socialista una propria organizzazione, capace di penetrare nelle fabbriche, nei campi, nella scuola, nelle palestre, nella massa, insomma, per dare a questa la prospettiva di una nuova società, una società socialista.

Dobbiamo dire con chiarezza alla gioventù che la sua totale liberazione dalle preoccupazioni di oggi la potremo avere in una società socialista senza classi e che oggi si tratta di strappare tutto quello che è possibile alle classi privilegiate, responsabili dei mali della società attuale.

Perché diamo alla gioventù socialista una organizzazione propria, teniamola al limite di età per l'appartenenza al Movimento Giovanile e senz'altro ne raccoglieremo i frutti.

Favio Fornasari

COME L'INTERESSE PRIVATO BEFFA QUELLO PUBBLICO

# A Medicina si esercita il monopolio sugli spettacoli

Non concessa la licenza per l'apertura di un nuovo cinema alla Società Giardino, che ha già attrezzato il locale, nonostante ne sia stata dimostrata la necessità - L'unica sala è insufficiente per la cittadinanza - Una "priorità" farsesca

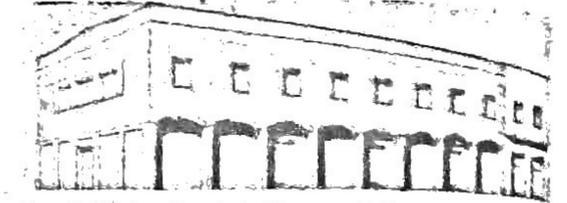
Incredibile, ma vero. A Medicina, grande paese della «bassa» bolognese, con popolazione superiore a 15.000 abitanti, vi è un solo cinematografo e non vi è alcun teatro.

Forse che i medicinesi non amano lo spettacolo cinematografico? Tutt'altro!

Dal 1931 frequentano l'unica sala esistente con una specie di turno disciplinato, regolandosi, a seconda delle giornate, ed assoggettandosi nei giorni festivi a code di ore ed ore nell'atrio ad attendere per entrare la fine della rappresentazione e l'uscita degli spettatori, con l'ulteriore difficoltà all'interno della sala per la caccia al posto libero a sedere.

Tenuto presente questo stato di cose e considerato il fatto che nei comuni limitrofi di Budrio, Castel S. Pietro, ecc. esistono più sale e teatri, ci si chiedeva a Medicina: ma come mai non è possibile avere un'altra cinema?

La risposta ufficiale - che doveva servire a convincere chiunque vi credesse - era quella che la legge prevedeva un certo numero di posti in



Ecco l'edificio nel quale è già preparata la sala di proiezione richiesta dalla cittadinanza ed assurdamente interdetta al pubblico dalla mancata concessione della licenza.

rapporto agli abitanti e che il numero dei posti cinema spettanti a Medicina era già esaurito.

Ma in effetti oltre alla legge, interpretata diversamente in altri Comuni, vi era, e vi è, tuttora, un forte interesse privato che ha dominato incontrastato la situazione col mantenimento del monopolio.

Infatti, ogni privata o pubblica iniziativa risalente fin dal 1951 e tendente a dare a Medicina una seconda sala cinematografica è stata ostacolata, sia mediante ricorsi alla Prefettura contro il Comune promotore di tale iniziativa, sia mediante domande di licenza rinnovate annualmente dalla attuale proprietà e gestione del Cinema Garibaldi di Medicina, che aveva ed ha tuttora ogni interesse ad impedire il sorgere di una sala concorrente.

Queste operazioni sono continuate per anni ed anni, e nessuna iniziativa è andata a buon fine, talché per i Medicinesi le programmazioni non sono state, a parer generale, sempre soddisfacenti.

Poteva durare sempre una situazione di tal genere? Anche se formalmente gli interessati, gestori dell'unica sala, paghi del loro guadagno, rinnovano di anno in anno, per bloccare a chiacchiera la possibilità di costruire una nuova sala, la loro richiesta al Ministero del «Nullaosta».

Per cercare di porre fine a tale stato di cose un'iniziativa popolare, legalmente rappresentata dalla Società Immobiliare «Giardino», provvedeva concretamente a portare avanti la costruzione di un moderno edificio dotato di tutti i requisiti tecnici richiesti dalle leggi e regolamenti vigenti, da adibirsi, oltre che a sala per riunioni, conferenze ecc., all'esercizio di rappresentazioni cinematografiche, teatrali e nel contempo avanzava richiesta di nulla osta per l'apertura al

pubblico della sala. Tale domanda con decisione della Commissione proposta fu respinta per i seguenti motivi: «perché l'andamento delle frequenze alla sala cinematografica di Medicina nel 1955, rispetto al 1954, non consentiva concessione di nulla osta».

Nel ricorso presentato contro tale decisione, fu dimostrata l'impossibilità materiale di avere un incremento nella frequenza all'unica sala esistente, perché salta in media tutto il tempo dell'anno. (Es.: Capienza Cinema Garibaldi n. 650 posti; Spettatori nel 1954 e 1955, n. 420.000; media di n. 618 spettatori per ogni spettacolo).

Al che nessun esito o risposta. Occorreva forse una dimostrazione pratica? E' venuta anch'essa.

Alcuni cittadini, animati dal desiderio di avviare a soluzione il problema cinematografico in ogni suo aspetto: artistico, culturale, scientifico, ricreativo, costituirono un Circolo Amici del Cinema, con le finalità suddette e limitato ad un certo numero di soci.

Questo Circolo registrò nel 1956 n. 39.189 presenze, elevando notevolmente l'indice di frequenza nelle sale cinematografiche di Medicina dall'1,7 per cento del 1955 rispetto al 1954, al 13,2 per cento nel 1956 rispetto al 1955.

A questo punto la legge vigente in materia è molto chiara, in quanto il Decreto 15-4-1957 del Presidente del Consiglio dei Ministri, stabilisce all'articolo 1 che «per il rilascio del nulla osta per l'apertura di sale cinematografiche è necessario che lo incremento della frequenza media degli spettatori sia stato almeno del 5 per cento nel 1955 rispetto al 1954». Ragione per cui essendo stati superati largamente i limiti minimi di aumento-frequenza stabiliti dalla legge, si doveva ritenere avviata a soluzione la pratica della Società Giardino interessante la stragrande maggioranza della popolazione.

Invece - passano i mesi, cambiano i Governi - è quella decisione non arriva ancora. E perché? Si agitano attorno a quella pratica enormi interessi economici, politici, ecc, ma come giustificarli?

Si è preteso, ad un certo momento, da parte del Ministero competente, di dare ad intendere che esiste una priorità per chi per primo ha presentato la domanda, e cioè si sarebbe voluto stabilire la precedenza nel concedere il nulla osta a chi, per il passato in tutte le forme ha ostacolato il sorgere di un nuovo cinema, non avendo alcun interesse, perché proprietari e gestori dell'unica esistente, a crearne un secondo, ed a chi ha anche dimostrato di tenere in scarso conto le esigenze degli spettatori.

E' evidente che una tale operazione sarebbe suonata beffa a coloro che hanno dimostrato essere necessaria una seconda sala, giacché i risultati dell'incremento di frequenza andrebbero così a beneficio di chi, in ogni maniera, ha ostacolato l'iniziativa.

Quindi, oltre che ad essere palesemente ingiusto, tale procedimento non sarebbe compreso dalla maggioranza della cittadinanza che in varie petizioni inviate alle Autorità interessate e contenenti oltre 8.000 firme, chiedeva giustizia ed il rilascio del nulla osta a favore della nuova sala.

Prossimamente la Commissione di Roma emetterà il suo verdetto! Vorremmo sperare che, bandendo le discriminazioni, si facesse valere la legge ed il buon senso con una decisione giusta

## La stellina dell'Avanti! di S. Pietro in Casale



Recentemente, a conclusione del riuiscitissimo Festival dell'AVANTI! a S. Pietro in Casale, si è svolta una serata alla «Filuzzi». Nel corso di questa ha suonato il rinomato Quartetto di Gino Atti. Quale Stefania dell'Avanti! è stata eletta in graziosa ed ignoranza diciassettenne Eda Ferrioli di Maccaretole.

## I nostri finanziatori

Riparto prec.	L. 56.617
Gli amici del compagno Andrea Pancaldi per ricordarne la memoria, a mezzo del comp. Stupazzoni	L. 2.000
<b>Totale</b>	<b>L. 58.617</b>

## Condoglianze

Alle ore 20.30 del 1.º ottobre è deceduta, a Bologna, nella propria abitazione la madre del comp. Aldo Ghinelli. Direttore Amministrativo dell'Avanti! I funerali sono avvenuti la mattina di giovedì 3 ottobre.

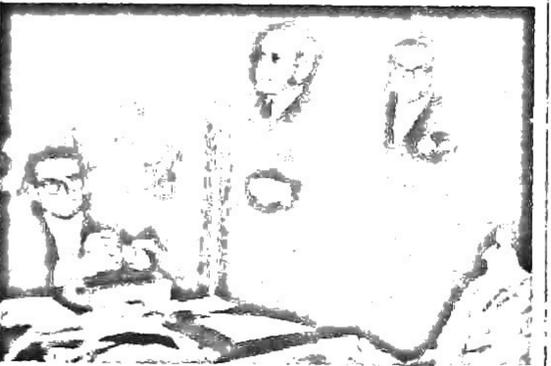
Al comp. Aldo Ghinelli sentite condoglianze della redazione e della Federazione bolognese del PSI.

# A Bologna il I Congresso Nazionale dei "post-polio"

In un teatro Comunale rutilante di luci, che una volta non illuminavano smaglianti «tollette» o nude spalle, si è tenuto, domenica 6 ottobre, il I Congresso Nazionale dei Post-polionelatici, cui hanno partecipato oltre duemila delegati giunti da tutte le province italiane e che rappresentavano oltre quarantacinquemila spostolosi del Paese. Erano presenti autorità civili, militari e religiose tra cui il presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Vighi, il sindaco on. Dozza, il vice-sindaco Ing. Borghese, il sottosegretario agli Interni on. Salizzoni, il Cardinale di Bologna, numerosi parlamentari e i rappresentanti della stampa nazionale cui non è sfuggita l'importanza di questa grandiosa manifestazione. Dopo il

dott. Cicconi, che della Associazione è stato il fondatore, che ha ribadito le aspirazioni degli associati, i quali rivendicano un più umano diritto alla vita, sancito anche dall'art. 38 della Costituzione, si sono succeduti al microfono i delegati delle varie province e autorità, tra cui l'avv. Vighi, l'on. Dozza, i quali si sono impegnati ad interessarsi concretamente in futuro ai desiderata dei polionelatici.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con la costituzione effettiva dell'Associazione Nazionale Invalidi per Esiti da Polionelite (A.N.I.E.P.) e la elezione dei membri del Consiglio Direttivo Generale cui spetterà il compito di mettere in pratica quanto è scaturito dal Congresso ed è stato sancito nello statuto approvato dai delegati provinciali.



L'avv. Roberto Vighi porta il saluto dell'Amministrazione Provinciale al Congresso. Alla presidenza, da sinistra, Sandro Mattioli, il dott. Cicconi e la pittrice Ogier.

Al termine dei lavori è stato stilato un ordine del giorno nel quale, oltre a stigmatizzare i principali interessi della categoria espressi nel manifesto programmatico, si auspica che l'impegno preso dalle autorità sia un futuro

seguito da concrete iniziative, affinché finalmente i spostolosi abbiano nella società quel posto che loro compete come membri di una comunità che nei loro confronti non ha soltanto diritti, ma soprattutto doveri.

# Le questioni discusse all'ultima riunione del Consiglio Comunale

## Le comunicazioni del vicesindaco comp. Capra

Venerdì 4 Ottobre scorso ha avuto luogo la riunione del Consiglio Comunale nel quale sono stati discussi molti problemi di ordinaria amministrazione. La discussione si è particolarmente sviluppata sul nuovo regolamento delle Aziende Municipalizzate dove la minoranza ha manifestato il suo dissenso su due punti delle proposte avanzate dalla Commissione Amministrativa delle Aziende. Il primo dissenso verteva sulla proposta che nel concorso per l'assunzione del personale dirigente delle Aziende, la Commissione Amministrativa possa scegliere il designato nella forma dei primi tre classificati.

La seconda questione riguardava i limiti di età nel concorso per il posto di Direttore nelle Aziende Municipalizzate, per il quale la minoranza sosteneva che doveva essere fissato un limite minimo di età di anni 30 per potersi concorrere, mentre invece la proposta della Commissione Amministrativa, sostenuta dalla maggioranza, fissava il limite del raggiungimento della maggiore età stabilito dalle leggi vigenti in materia.

La votazione in merito, avvenuta all'unanimità ad eccezione dei due punti sopra citati che, votati per divisione venivano approvati solo dalla maggioranza, con voto contrario della minoranza. Seguivano le comunicazioni del Sindaco sul convegno per la utilizzazione degli idrocarburi, tenutosi a Piacenza dal 13 al 15 Settembre; del Vice Sindaco, compagno Capra, sul convegno dei Sindaci dei Comuni vitivinicoli svoltosi a Marsala nei giorni 1-2-3 Settembre u.s.

Sulle comunicazioni del Vice Sindaco si è sviluppata una ampia discussione.

Il compagno Capra nel sottolineare la gravità della crisi vitivinicola che ha provocato in tutto il Paese grandi manifestazioni di masse di viticoltori, deplorava i dolorosi fatti di San Donaci esprimendo parole di cordoglio per le vittime dei tragici incidenti; denunciava la insensibilità del Governo di fronte ad un problema tanto importante ed infine proponeva che il Consiglio Comunale facesse proprie le richieste del convegno di Marsala coll'esprimere un voto affinché il Governo prenda urgenti provvedimenti, come l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, la intensificazione con sanzioni severe della lotta contro le

di del P.R.I. Volta e Frascari del P.C.I. i quali sostenevano la necessità di urgenti misure da parte del Governo e si dichiaravano favorevoli alla proposta del Vice Sindaco.

Dopo brevi parole conclusive del Sindaco, la proposta del compagno Capra (di esprimere un voto con cui il Consiglio facesse proprie le decisioni del convegno di Marsala) veniva posta in votazione ed approvata con i voti della maggioranza mentre la minoranza votava contro. Dopo di ciò la seduta veniva sciolta e rinviata a mercoledì 9 Ottobre prossimo.

Non così invece sulla approvazione di un voto del Consiglio per chiedere l'intervento del Governo per la soluzione della crisi vitivinicola.

Il consigliere Miceli, socialista democratico, affermava di non avere sufficiente conoscenza tecnica del problema per potere riconoscere la giustezza delle richieste del convegno di Marsala, ritenendo le comunque misure insufficienti e di scarsa efficacia. I consiglieri democristiani intervenuti nella discussione, si pronunciavano contro l'abolizione dell'imposta sul vino.

Per i gruppi di maggioranza intervenivano: Giovanar-

sostinzioni ed altre misure atte a risolvere, od almeno attenuare, la crisi vitivinicola.

Tutti i gruppi consiliari sono stati concordi nella deplorazione e nella espressione di cordoglio per le vittime di San Donaci.

Non così invece sulla approvazione di un voto del Consiglio per chiedere l'intervento del Governo per la soluzione della crisi vitivinicola.

Il consigliere Miceli, socialista democratico, affermava di non avere sufficiente conoscenza tecnica del problema per potere riconoscere la giustezza delle richieste del convegno di Marsala, ritenendo le comunque misure insufficienti e di scarsa efficacia. I consiglieri democristiani intervenuti nella discussione, si pronunciavano contro l'abolizione dell'imposta sul vino.

Per i gruppi di maggioranza intervenivano: Giovanar-

## NEL CENTRO CITTADINO

# Una manifestazione sabato per l'assistenza e la pensione

Nel quadro della giornata provinciale di lotta per l'aumento dei minimi di pensione, per l'assegno vitalizio, per una migliore assistenza invernale e sanitaria, sabato 12 ottobre, alle ore 15,30, sotto il Centro Cittadino avrà luogo una pubblica manifestazione indetta dalla C.D.L. locale, in accordo con le Leghe e categorie interessate.

Oltre ai vari problemi e aspetti della attività assistenziale, al centro delle rivendicazioni che saranno dibattute, figurano gli importanti problemi che assaillano le grandi masse operaie.

Particolarmente saranno trattate le seguenti questioni:

- a) aumento dei minimi di pensione della Previdenza Soc.;
b) assegno vitalizio mensile ai vecchi e inabili privi di pensione;
c) pensioni ai mezzadri e coltivatori diretti;
d) assistenza extra-legali per i braccianti;
e) aumento dell'indennità e sussidio di disoccupazione.

Problemi, questi, attorno ai quali profonda è l'attesa tra le categorie dei lavoratori interessati, che da lungo tempo attendono una giusta soluzione.

# Esaminato dal Partito l'andamento della Campagna Avanti!

Con positive conclusioni ha avuto luogo sabato u. s. a Imola il Comitato Comunale del Partito allargato ai Comitati di sezione, riunitosi per l'esame della Campagna Avanti! 1957.

Se notevole è stata la riuscita sul piano politico, nel complesso delle feste Avanti! effettuate, ancora modesta è risultata la riuscita sul piano finanziario. Infatti fra le 11 sezioni che hanno effettuato versamenti e l'utile ricavato dalla festa Comunale, la cifra sottoscritta, assomma complessivamente a L. 738.510, mentre otto sono le sezioni che non hanno effettuato nessun versamento.

Vi è stato un unanime riconoscimento e un impegno

di dar fondo a questa attività, e a tale riguardo si è fissato la data del 30 ottobre quale chiusura della campagna Avanti! comunale, data in cui avrà luogo a Imola un successivo Comitato Comunale per l'esame e l'apertura del tesseramento 1958.

Spetta, quindi, ora ai Comitati sezionali il compito di tradurre in pratica le decisioni adottate, onde riuscire ad avere un maggior numero di forze impegnate per la ultimazione della sottoscrizione in cartelle e bolli pro Avanti! Se il lavoro sarà condotto in modo organizzato, se i collettori, i compagni tutti verranno interessati, notevoli saranno le energie che si mobiliteranno a tale riguardo, così come le sezioni hanno già determinato attorno alla preparazione delle rispettive feste Avanti!

Occorre che tutto il Partito sia libero da impegni burocratici e amministrativi entro la data del prossimo Comitato Comunale, onde poter affrontare con slancio le prossime battaglie della campagna tesseramento 1958, le prossime elezioni politiche. A tale riguardo è stato deciso di effettuare, venerdì 18 c. m., una Assemblea delle sezioni di città.

## NOZZE

Sabato 12 c. m. il compagno Raffaele Patrelli si unisce in matrimonio con la gentile signorina Cipriana Lanzoni. Ai novelli sposi gli auguri vivissimi dei socialisti imolesi. La redazione de «La Lotta» si associa.

# Messaggi di solidarietà al popolo di San Marino

## I socialisti imolesi protestano per il blocco alla Repubblica del Titano

Ecco il testo del messaggio inviato dai socialisti imolesi: «I socialisti imolesi, protestano per il feroce e illegale riconoscimento del Governo secessionista e per il marasma del blocco (vergognosa eredità sebbiana) da parte del Governo italiano, inviano un fraterno e solido saluto al popolo di San Marino minacciato nella sua libertà e sovranità e si augurano che siano presto ristabiliti normali e cordiali rapporti tra le due Repubbliche nel rispetto reciproco dell'autodeterminazione del popolo».

Ecco l'O.d.G. votato dal Consiglio Generale delle Leghe in solidarietà coi lavoratori sammarinesi:

Al Presidente della Repubblica; Al Presidente del Consiglio dei Ministri; Al Ministro degli Interni - ROMA - Alla Confederazione Sanmarinese del Lavoro - S. MARINO.

«Il Consiglio Generale delle Leghe e del Sindacato di Imola, riunito la sera del 2 ottobre 1957, sicuro di interpretare il sentimento e la volontà democratica dei lavoratori imolesi, protesta contro le interferenze del Governo italiano negli affari interni della Repubblica di San Marino, che ledono il principio dell'autodeterminazione del popolo, ed esprime ai lavoratori sammarinesi la propria solidarietà».

p. Il Consiglio Generale delle Leghe, la Segreteria della Camera del Lavoro di Imola»

Il Consiglio Generale delle Leghe, la Segreteria della Camera del Lavoro di Imola»

Dr. Prof. Romeo Galli. CHIRURGO. Primario Ospedale Civile. Consultazioni per: CHIRURGIA GENERALE, GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA. Martedì e sabato ore 10,30. Giovedì ore 15,30. IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Prof. Dott. Nicola Tedeschi. Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna. Specialista malattie veneree e della pelle. CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI. Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dr. GIUSTINO POLLINI. Specialista in Psichiatria. Malattie Nervose. Medicina Interna. Via Zappi 20/7 - Tel. 30,92. IMOLA. Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725. Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Dr. F. CAMPAGNOLI. DENTISTA SPECIALISTA. IMOLA. Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.). BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE. Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto. Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

## Avvertenza dell'INPS

La locale Sede dell'INPS ricorda ai propri assicurati che intendono chiedere la concessione delle cure termali per l'anno 1958 che le relative domande devono essere presentate improrogabilmente entro il 31 dicembre 1957 e avverte che le domande inoltrate dopo tale data saranno ritenute utili soltanto per l'anno 1959.

Sostenete con il vostro abbonamento la voce del Partito Socialista nella nostra provincia: un anno L. 1.300 sei mesi L. 700

Mobilificio Artigiano. Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. Esposizione: Maggiore, 29 mt. - Negozio Guarnacci, 5 - Telefono 62991 - 601098

## Offerte Pro - Orfanotrofio Femminile

Gli impiegati dell'Amministrazione Ospedali offrono, all'Orfanotrofio Femminile, L. 3.000 in memoria della signora Marcella Maini in Galassi. Zardi Paolo offre, all'Orfanotrofio Femminile, L. 1.000 in occasione della nascita del fratellino Keazo.

## Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di legnatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti. Via Pagliacorta 14 - Tel. 25540

# La generosità del sig. Brunori (Cavaliere al merito della Bontà)

## Licenziati 17 lavoratori della Fornace Brunori a Bubano

Come un fulmine a ciel sereno, sabato 5 u.s., 17 operai e operale della Fornace Brunori si sono visti il postino alla porta recante una raccomandata, una delle solite raccomandate recanti il solito licenziamento.

Diciamo subito perché purtroppo in questa nostra Repubblica che si dice a fondato sul lavoro, non passa giorno che i dipendenti delle Poste non siano chiamati a tale ingrato lavoro certo sgradito alla famiglia dei lavoratori italiani.

Cio è ben penoso e dovrebbe suonar vergogna per i governanti italiani che non sanno impedire tali azioni, loro che si dicono seguaci del verbo di Cristo.

Ma tant'è. E veniamo a quelli di turno. Dicevamo fulmini a ciel sereno, perché la decisione del Signor Brunori è giunta inaspettata sebbene la logica (e fin lì i lavoratori c'erano arrivati) di tutto il suo dire e fare portava a tale risultato; smobilitare la fabbrica per colpire le forze più combattive, e riaprire, poi chissà quando, assumendo con discriminazione.

Può darsi che il Signor Brunori riesca in questo intento; può darsi, diciamo, perché al suo fianco tutto lo apparato governativo lo appoggia, ma il suo agire lo qualifica per una persona senza molti scrupoli che, pur di non perdere una lira non esita a gettare sul lastrico lavoratori ben sapendo che molti di essi sono gli unici che guadagnano per soddisfare le fondamentali esigenze delle loro famiglie.

Certamente tale qualifica non gli viene tolta anche se il Signor Brunori è insignito dell'ordine di Cavaliere della Bontà. Abbiamo detto che il Signor Brunori non vuole che l'attuale crisi edilizia abbia a danneggiare il suo portafoglio.

Cio è assolutamente vero. Sappiamo che attualmente nel campo edile regna la crisi, ma sappiamo anche che tutte le altre Fornaci praticano prezzi più bassi, certamente con un margine di guadagno minore del Signor Brunori.

Perché non ribassa i prezzi, dato anche che la produzione è in aumento per merito esclusivo dei lavoratori? Perché, se è vero che vuole rimodernare la fornace, non chiama i lavoratori rendendoli edotti della situazione per trovare di comune accordo una via di uscita?

Questo è il modo di fare; non licenziare alle soglie dell'inverno! Tempi belli, oggi, per il Signor Brunori. Egli forse non ricorda il periodo di guerra, quando lavorava assieme ai bubanesi sotto il tallone tedesco a vangare per la costruzione di piazzole. Allora Brunori era buono, andava d'accordo con gli operai, prometteva loro tante cose; oppure nel periodo post-Liberazione quando egli stesso offriva di integrare il salario dei lavoratori.

Cerchi il Signor Brunori di rindare con la memoria a quei tempi e pensare poi alla sua azione odierna. E' un avvertimento, non è certo una minaccia, potrebbe trovare la sua coscienza non a posto. Gli operai di Bubano chiedono un sacrosanto diritto, quello di lavorare. Brunori deve ascoltarli perché prima o poi le brutte azioni vengono condannate dalla storia.

## Le chiacchiere e i fatti

In uno degli ultimi numeri «Il Nuovo Diario» pubblicava una lettera dei Consiglieri democristiani di Mordano, nella quale i suddetti rappresentanti del popolo si stracciavano le vesti per l'inqualificabile comportamento degli Amministratori «socialdemunisti» sulla questione della soppressione della condotta medico-ostetrico-veterinaria.

Rispondiamo con poche parole, per dire chiaramente come stanno le cose. Le tre condotte gravano attualmente sul bilancio comunale per 3 milioni di lire. Con la convenzione proposta con tre professionisti, che accetterebbero, la spesa sarebbe ridotta a L. 700 mila.

I medici poi sono retribuiti dall'I.N.A.M. e i mutui sono assai numerosi, come pure è ammesso dagli stessi D.C.

Ecco dunque i fatti che paviano da sé. Quanto, poi, alle gratuite accuse di fare solo chiacchiere invece di opere non vale la pena di rispondere: ognuno può vedere i lavori di sbancatura e legnatura, le iniziative assistenziali e lo ampliamento della colonia di Cerrai.

## Un comunicato del Sindaco sui vini

Il Sindaco rende noto che a decorrere dal 14 settembre 1957 è soppresso il limite di litri 1 al giorno e per persona di vino, o vinello, che i produttori possono consumare in esenzione dall'imposta di consumo, ferma la sussistenza delle condizioni di cui al regolamento 30 aprile 1936 n. 1134 per il riconoscimento delle esenzioni stesse.

E' del pari soppresso l'obbligo della denuncia di produzione delle bevande vinose già previsto dall'art. 3 del D. L. P. 29-3-1947 n. 177. Conseguentemente sono da ritenersi revocate le disposizioni regolatrici della denuncia in parola contenute nel manifesto 10 settembre u. s.

Restano ferme le altre disposizioni del manifesto stesso riguardanti il movimento delle uve e dei mosti durante il periodo della vendemmia.

Per ogni chiarimento gli interessati potranno rivolgersi alla Ricevitoria centrale.

## Offerte pro Casa di Riposo

- Ines Gardenghi e famiglia nell'anniversario della morte di Gardenghi Pietro L. 1.000
Grandi Letta in memoria di Giacomelli Giuseppe L. 1.000
I figli Dina e Umberto in mem. di Giacomelli G. L. 1.000
Famiglie Buldrini, Piamantini, Grilli, Galassi Foca in memoria di Orfeo Rivola L. 1.000
I figli nell'anniversario della morte di Maria Mingoni ved. Gambetti L. 1.000
Vestari Maria sulla tomba di Diversi Erminia L. 100
Sizza Pieroni sulla tomba di Diversi Erminia L. 200
Cuzzina Ida sulla tomba di Diversi Erminia L. 100
Paganini Ida in memoria della zia L. 100
La nipote Ines e famiglia nell'anniversario della morte di Fuzzi Teresa ved. Gardenghi L. 1.000
Piamantini Ettore in mem. di Calderoni Alfredo L. 150

# SETTE GIORNI DI SPORT

## Poco lusinghiero il bilancio del ciclismo italiano 1957

I giovani guardano a Coppi come ad un esempio di sensibilità sportiva

Ottobre. Praticamente questo è l'ultimo mese della attività ciclistica e per quanto sia prematuro tirare delle somme, si può senz'altro affermare che il ciclismo italiano chiude con un bilancio ben poco lusinghiero. Che importa se la Carpano-Coppi ha conseguito numerose vittorie con i suoi De Bruyne, Keteleer, ecc. e se La Faema-Guerra, la Ignis, la Girardengo, la Cora, valendosi in diverse occasioni dell'opera di corridori di altri Paesi hanno conseguito successi?

Il ciclismo italiano non sta nelle case ma nel valore dei suoi atleti ed è su questi che si punta per le affermazioni in campo nazionale ed internazionale. Purtroppo anche in questi ultimi tempi le cose non sono andate troppo bene. A Baldini ad esempio non sono state sufficienti le sconfitte di Ginevra e di Parigi: pur sapendo di non essere nelle condizioni ideali ha voluto vedersela una volta ancora con Anquetil e al Vigorelli nell'incontro diretto sui dieci chilometri ha incassato la sua terza sconfitta consecutiva. Baldini ha «gritato» sul 30-31 secondi toccando anche i 32 e al termine ha segnato un tempo complessivo di 12'43"1 (contro i 12'37"2 di Anquetil) mentre nel corso del suo riuscito tentativo sui venti chilometri effettuato lo scorso anno, ha girato sui 29"-30". E buon per lui che è intervenuta una foratura senza di che avrebbe visto il suo avversario frantumare il record sulla distanza. Non vogliamo certo prendercela con Baldini per questa sconfitta. E' doveroso però rilevare che tentativi del genere affrontati senza una preparazione adeguata non sono mai utili (facenda finanziaria a parte s'intende): ne va del proprio prestigio ed è facile giocare le simpatie del pubblico.

Baldini inoltre ha commesso un errore psicologico. Neo Campione d'Italia ed emiliano puro sangue doveva sentire il dovere di partecipare al Giro dell'Emilia, Papa Pavese, primo vincitore della classica bolognese avrebbe dato chi sa che cosa per vedere il suo campione rinverdire gli allori dei colori verde-oliva e quale migliore occasione per lui, visto la qualitativa partecipazione alla gara del V. S. Reno, per tentare di ribadire il successo riportato a Roma?

Il Giro dell'Emilia. Ecco una classica dove non si è imposto uno straniero. Vi erano ai De Bruyne, Keteleer, Adrianansen e Christian ma il belga di turno è mancato all'alt. È venuto a Bologna avendo come obiettivo la Parigi-Tours e la Desgrange-Colombo ed ha preferito lasciare le cose a metà. Esattamente come ha fatto Nencini. Atteggiamento niente affatto giustificato. Il Giro dell'Emilia, che questo anno ha superato se stesso per qualità di partecipanti, per l'accesso agonistico che lo ha caratterizzato e che ha toccato il diapason della passione sportiva per il ritorno

al Giro dell'Emilia ha dato agli sportivi la gioia di rivedere in gara Fausto Coppi. In questo suo ritorno non si sa se ammirare di più l'atleta o l'uomo. Dopo la via crucis compiuta da questo grande campione che da quasi un anno è stato costretto alla inattività, ben pochi speravano in una sua ripresa e meno che meno pensavano che avrebbe avuto ancora qualcosa da esprimere. Invece non è stato così. La sua prestazione nella grande corsa del V. S. Reno, la sua foga iniziale, la sua spavalda sicurezza nei primi 130 chilometri, la sua tenuta e più ancora la sua caparbia volontà, lasciano presumere che la sua carriera sia ben lungi dall'essere finita. Fausto Coppi è ancora sulla scena e vi può recitare brillantemente parti di primissimo piano. I giovani da lui potranno ancora apprendere molte cose del duro mestiere di corridore e più ancora può essere loro d'esempio: per la sua passione per lo sport, per la volontà con cui ha saputo superare l'avversa fortuna.

Alfred De Bruyne se non ha varcato il traguardo di Bologna ha però trionfalmente superato quello di Tours battendo in una spettacolare volata Luislon Bobet, il nostro Conterno e un'altra ottantina di corridori fra i quali, classificato al quarantunesimo posto. Nencini.

D. D.

## Col seguito della corsa al «Giro dell'Emilia»

Nota di A. CERVELLATI

Commentare una corsa a distanza di alcuni giorni di par fuor di luogo, diremo solo che la più bella corsa l'ha fatta Sabbadin, sfortunatissimo, che nel finale della corsa ha rotto la bicicletta; che Monti ha saputo imporre il suo spunto veloce pure non avendo brillato eccessivamente durante il percorso, e che Coppi è stato all'altezza della sua fama (ci si intenda, cioè considerando tutti gli handicap dovuti all'età, allo stato di preparazione e a quei residui di inconvenienti che gli hanno dato la lunga degenza all'ospedale per la frattura alla gamba procuratagli dal noto incidente). Coppi gode ancora di una popolarità totale lungo il percorso e all'arrivo le espressioni di entusiasmo verso l'anziano campione sono state le più convincenti testimonianze di un affetto che non tende a scomparire.

Dicevamo dunque che i commenti su una corsa non solo passata, ma già archiviata, sono superflui: raccontiamo piuttosto qualche cosa di come si segue una corsa sull'automobile dell'Avanti!

Naturalmente tutto quello che avviene sulla nostra automobile avviene in tutte quelle degli inviati degli altri giornali.

Cosa prima: vedere che non ci siano apprensioni in fatto di cibarie, non si può seguire una corsa se non si è foraggiati a dovere; per questo ci ha pensato l'amico Giuseppe Dalla Casa con un grosso cartoccio di cibarie e una serie di bottiglie di vino generoso. Inoltre le scorte di viveri vengono arricchite dall'offerta, fatta dagli organizzatori, del sacchetto di viveri distribuito ai giornalisti e che comprende il menu riservato ai corridori in corsa e che vi descriveremo: due grossi panini al burro; una cotoletta di vitello; un'abbondante porzione di torta di riso (ottima); una banana; un sacchettino di zucchero in quadretti e una bottiglietta di aranciata.

Poi l'automobile si allinea: non davanti a quelle delle case, perché i loro addetti debbono essere sempre presenti onde intervenire in caso di incidenti, di forature, e per potere imporre e consigliare la tattica più rispondente alla situazione che si è andata determinando. Ci si allinea quindi; a volte, a grande distanza del corridore; ma noi che abbiamo in Ermanno Leili un asso del volante ed un accorto stratega per approfittare felicemente di ogni occasione, finiamo per trovarci quasi sempre nelle migliori condizioni per seguire le fasi della corsa. Va detto che non è possibile seguire od essere presenti ad ogni episodio che si sta svolgendo: molto spesso sono i motociclisti, addibiti a questo servizio, che informano sull'andamento della corsa. Poiché la teoria delle automobili al seguito comprende una cinquantina e più di auto veloci, coloro che non sapranno farsi luce accuratamente, anche perché i sorpassi sono disciplinati dalla polizia stradale, non vedranno assolutamente nulla; potete essere certi però che i giornalisti che si saranno trovati in queste condizioni, saranno nei loro resoconti i più fecondi. Apriamo una parentesi che riguarda il nostro bravo pilota Ermanno Leili, che è anche bidello all'Istituto Pierscenzani: Se ai tempi nostri, cioè a quelli di Ganna, il generoso e grande roulier morto il 3 di questo mese, noi avessimo avuto nella scuola, in cui affaticavamo molto lievemente i nostri cervelli, un bidello *suiveurs* di corse ciclistiche su strada, avremmo proposto di fargli addirittura un monumento e la sua autorità e considerazione sarebbe stata cento volte maggiore di quella del sig. Preside.

L'auto corre senza che sia possibile ammirare il paesaggio: domandatelo al nostro bravo Dino Deserti sempre intento a compilare note e a stare nell'avvertita su ciò che si sta svolgendo; si corre dunque fino a raggiungere con qualche minuto d'anticipo l'arrivo dei corridori in pista per assistere a quella conclusione che sarà tema di discussioni, e delle fatiche dei resocontisti della gara.

con l'utilizzazione dei giovani. Infatti, nelle prove pre campionato sono stati valorizzati elementi che, veduti all'opera nella decorsa stagione, avevano lasciato ottima impressione, ma le loro possibilità non si erano ancora stabilite. Ebbene, proprio in questa vigilia il giovane Conti si è mostrato in splendide condizioni, così come il nuovo Vianello, in verità già messi in luce nelle file della Reyer Venezia; se questi ragazzi manterranno tale condizione anche in Campionato per il Morini le cose potrebbero mettersi bene.

Per domenica prossima, prima giornata di Campionato, sono in programma incontri di una certa facilità almeno sembrano. L'attesa Virtus incontrerà quel Livorno che proprio in questi giorni è riuscito a superare una prolungata crisi disingnante e finanziaria. Il Santipasta avrà di fronte la squadra romana della Stella Azzurra, mentre il Morini, unica squadra bolognese in trasferta, affronterà il Pavla.

Per domenica prossima, prima giornata di Campionato, sono in programma incontri di una certa facilità almeno sembrano. L'attesa Virtus incontrerà quel Livorno che proprio in questi giorni è riuscito a superare una prolungata crisi disingnante e finanziaria. Il Santipasta avrà di fronte la squadra romana della Stella Azzurra, mentre il Morini, unica squadra bolognese in trasferta, affronterà il Pavla.

F. V.

alle gare di Fausto Coppi non meritava diserzioni o prestazioni ridotte. Spesso, troppo spesso, la molteplicità degli impegni assunti o delle richieste che non possono ignorare fanno passare in secondo piano i più lineari principi sportivi per dare il passo ad altre ragioni che con la parola sport hanno ben poco in comune.

Alfred De Bruyne se non ha varcato il traguardo di Bologna ha però trionfalmente superato quello di Tours battendo in una spettacolare volata Luislon Bobet, il nostro Conterno e un'altra ottantina di corridori fra i quali, classificato al quarantunesimo posto. Nencini.

IN ATTESA DEL VIA AL MASSIMO CAMPIONATO

## Italia - Cecoslovacchia: un insuccesso voluto

Simmenthal e VirtusMinganti grandi favorite - Attesa alla prova il "Santipasta,

La nuova stagione cestistica si è iniziata con un impegnativo incontro internazionale fra l'Italia e la Cecoslovacchia. La partita è stata favorevole agli ospiti i quali, si sono presi così la rivincita della drammatica ed entusiasmante partita di Bologna, giocata la stagione scorsa, e vinta dall'Italia dopo i tempi supplementari. Con l'incontro di domenica scorsa la Cecoslovacchia ha raggiunto l'ottavo successo sui dieci incontri disputati contro gli azzurri. Strana coincidenza, le due vittorie azzurre sono state ottenute dopo i tempi supplementari.

Non solo per il fatto che la Cecoslovacchia sia considerata una delle rappresentative più forti d'Europa, se non la più forte dopo l'URSS, si nutrono timori sulla possibilità dell'Italia nel sostenere questa impegnativa partita, ma anche perché iniziandosi solamente domenica prossima il massimo Campionato, non si era evidentemente in grado di stabilire le condizioni di vena dei nostri giocatori. Sarebbe stato quindi opportuno, per l'inaugurazione del Palazzetto dello Sport di Roma, che gli avversari non fossero stati i

ceci, tanto più che tale incontro avrebbe dovuto svolgersi al termine della stagione 57-58; ma una squadra di minor fama.

Questo perché in particolari condizioni, si possono evitare certe sconfitte, dato che le reali possibilità del basket italiano sono notevoli.

Lo ha dimostrato anche l'incontro di Roma. Gli azzurri infatti, hanno lottato con successo per tre quarti dell'incontro mantenendosi costantemente in vantaggio e cedendo solamente nel finale ai prestigiosi avversari,

il gioco è stato eccellente ed alcune individualità come Lucev splendido regista, Rimnucci grande realizzatore hanno contribuito ad offrire un ottimo spettacolo.

Chiusa, per il momento, la parentesi internazionale, veniamo al massimo Campionato che andrà ad iniziare domenica prossima.

Alla vigilia ancora due squadre, come avviene da parecchi anni a questa parte, godono dei favori del pronostico per la vittoria finale: il Simmenthal, neo Campione d'Italia e la Virtus Minganti. Queste due compagini hanno ritoccato sensibilmente le loro inquadrate acquistando ognuna, due elementi di considerevole classe ed esperienza. Il Simmenthal si è assicurato l'opera dell'americano Bon Salle e di Sardinia, mentre la Virtus quella dell'americano Eletcher e di Lucev. È naturale quindi che alle due squadre così rafforzate oggi vadano i favori del pronostico.

Naturalmente non ci meravigliremo che vi fosse la squadra «rivelazione» che, come avviene spesso, giochi qualche brutto scherzo alle due «grandi». Questa squadra ad esempio potrebbe essere una bolognese: il Gira Santipasta. La squadra è vero non si varrà più dell'opera del prestigioso Lucev, uno dei migliori giocatori italiani, ma in compenso essa potrà contare sui nuovi Rizzi, Lambert, Nardi, Marchionetti, Sarti, Posar. Elementi questi di già collaudata fama e che trovano l'affiatamento con i vecchi Paoletti, Mourutsis ecc. possono costituire un'ottima squadra. Per l'allenatore Bonali non esisterà più quest'anno il problema delle sostituzioni. Come si ricorderà nella scorsa stagione quando al quintetto base: Lucev, Macoratti, Paoletti, Mourutsis e Di Cera, si dovettero effettuare sostituzioni erano seri problemi per l'allenatore. Quest'anno le cose sono cambiate.

L'altra squadra bolognese, il Moto Morini, sembra, almeno in teoria, meno forte della stagione scorsa. Atleti di classe come il nazionale Sardinia ed il greco Robanis non si possono sostituire con facilità, anche perché questi avversari raggiunti con una certa rapidità ottima intesa con i loro meno noti, ma preziosi compagni.

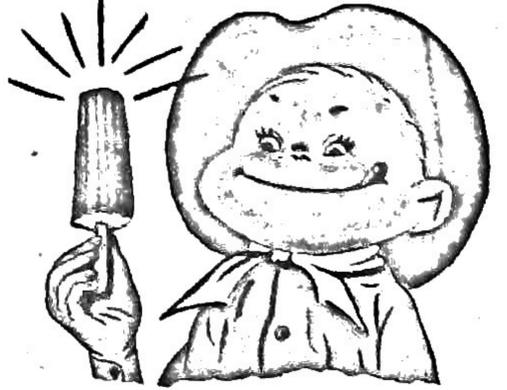
Nonostante ciò un considerevole risultato sembra abbiano ottenuto i rosso-neri

## Viale del tramonto



Non è quello del famoso film sulla decadenza dei «divi» e neppure una foto simboleggiante il casimiro che pare riservato al calcio bolognese (soprattutto dopo l'incontro con la Fiorentina) ma un viale del Giardino Margherita di Bologna ripreso nel colore di stagione, il grigio, in questa fredda inizio di ottobre. (Foto di Costante Gamberini, vincitrice del 2° premio, medaglia d'oro, al Concorso Fotografico Avanti 1957).

Gelati  
**PINI**  
ice cream



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - VIA PRATELLO, 90 - TELEF. 25-897

## MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo  
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Cotoneria - Laneria - Drapperia

## Confezioni

Impermeabili Nylon - Cotone  
Giacche - Paletot - Pantaloni

Prezzi di concorrenza  
**VISITATECI!!!**

COOP. DI CONSUMO DEL POPOLO  
Ozzano Emilia

SI EFFETTUA IL SERVIZIO A DOMICILIO

Sostenendo le Cooperative  
difenderete il vostro bilancio familiare

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia  
Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole  
In ogni caso VISITATECI!

## SIFA

Tutti i sistemi di serramenti in ferro alluminio anodizzato in tutte le tinte Chiusure con manovra elettromotorizzate - Serrande silenziose per garages

Officine in Bologna  
Via P. Bonafede, 7 - Tel. 93.878